



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013



SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 122° - NUMERO 13

MARSALA, 6 OTTOBRE 2018

Euro 1,00

Il partito al 16,3%
**MA NON È IL PD
AD ESTINGUERSI.
SONO I SUOI
ELETTORI AD
ESSERE SPECIE
PROTETTA.
COME I PANDA.**

di Riccardo Rubino

Per quanta antipatia possa suscitare la classe dirigente politica più imbarazzata del mondo occidentale (stiamo parlando della dirigenza del Partito Democratico, qualora fosse necessario specificarlo), è sbagliato - a nostro avviso - dare tutta la colpa all'allegria comitiva capitanata da un Maurizio Martina sempre più (politicamente) emaciato.

Il tema vero è un altro.

Il tema è che non si sta estinguendo il PD, ma il suo elettorato. Cerchiamo di fare un po' di materialismo storico.

Da quando la forma di Stato ha mutato la sua fisionomia da "Stato Liberale" a "democrazia pluralista", i partiti nascono in quanto rappresentano una classe, un ceto, un preciso gruppo sociale. Questa è storia. Ma veniamo al presente. Negli auspici di chi lo fondò nel 2007, il PD doveva raccogliere tutte le forze di quelle sigle di centro-sinistra che attingevano forza dalla "società civile" (lemma orrifico) del Paese. Diciamoci la verità, suavia: non si trattava mica di "Comunisti così!", alla Mario Brega, ma di una precisa classe sociale che contava al suo interno l'élite della classe media dell'allora Italia. Professionisti, imprenditori, funzionari, professori di liceo, artigianato illuminato: insomma - per intenderci - quella piccola/media borghesia cresciuta durante la contestazione studentesca, socialmente impegnata, che "ce l'aveva fatta" economicamente, senza tuttavia perdere quell'afflato sociale che l'aveva portata in piazza, negli anni giovanili.

(segue a pag. 2)

VENDEMMIA 2018: BUONA SIA PER QUALITÀ CHE QUANTITÀ

In calo le previsioni su prezzi ma tengono bene i vini autoctoni e il biologico

Antonella Genna - A pag. 3

A vendemmia ormai quasi conclusa, è arrivato il tempo di fare un bilancio di quello che è stato fatto e di quello che d'ora in poi avverrà dentro le cantine ma soprattutto nel mercato. Dopo una primavera tranquilla con cacciata, fioritura, allegagione e invaiatura buone o ottime su gran parte del territorio, la vendemmia è iniziata con un ritardo di circa 10 giorni a causa di un'estate dalle piogge frequenti e dalle temperature non troppo calde.



TRE MORTI ALLO STAGNONE: IL KITESURF È PERICOLOSO O NO? FACCIAMO CHIAREZZA

I tragici fatti dell'estate da poco conclusa hanno gettato ombre su uno sport che rappresenta il fiore all'occhiello dell'offerta turistica di Marsala. Ma è davvero così critica la situazione nella laguna?

Daniele Pizzo - A pag. 4

Tre morti nel giro di tre mesi. L'estate 2018 sarà ricordata come la più triste per il movimento del kitesurf che, diciamo senza tanti giri di parole, è in concreto per Marsala la principale attrattiva turistica dell'ultimo decennio. Un'attrattiva ora offuscata da molte critiche sulla pericolosità di questo sport. Eppure le cifre, certamente sufficienti per far gridare all'allarme, a volte non bastano a spiegare tutto.

**ALTRA BOTTA DI
2 MILIONI E 700 MILA EURO**
È quanto il Comune di Marsala è stato condannato a pagare dalla Corte d'Appello per i lavori dello Scorrimento Veloce

A pag. 10



Evergreen S.r.L.

Evergreen S.r.L.

Rent a Car

- TRAPANI
- PALERMO
- ROMA
- BOLOGNA

Per informazioni e prenotazioni: evergreen.nolo@libero.it // www.evergreensrl.net

ANCORA DELL'UNIONE EUROPEA

di Vito Rubino

Mentre scrivo c'è uno scontro in atto tra il governo italiano, formato da 5Stelle e Lega e i rappresentanti della Unione su una questione di... decimali. L'Unione ci accusa di avere sfiorato il 2% del pil fino al 2,4. per concedere il reddito di cittadinanza, come da programma elettorale, dell'ammontare di dieci miliardi di euro.

Questa è materia concessa (sovranità) all'Unione, quindi, è questa che decide. Invece il governo italiano si riprende la sovranità e vuole decidere lui, in barba ai mercati, allo spread e ai rating. E quello che stanno facendo i Paesi dell'Est che, addirittura, hanno chiuso le frontiere per non accogliere migranti sotto "l'egida delle democrazie illiberali".

Che fare con l'Unione aggrovigliata da ben 27 Stati? Qualcuno azzarda soluzioni come Massimo Riva, esperto della materia che scrive su Repubblica: "Solo (se si è - n.s.) in meno si può fare di più, molto di più. Altro che negoziare di nuovi Paesi (è in attesa la Turchia di Erdogan! n.s.). La crescita politica dell'Unione oggi può realizzarsi per sottrazione". Una delle soluzioni potrebbe essere la exit, cioè l'uscita volontaria ma già si conoscono le lungaggini per il brexit del Regno Unito: il negoziato è iniziato il 29 marzo 2017 ed è ancora in corso. Penso che non si farà nulla, si potranno fare aggiustamenti tranne che non accadranno eventi straordinari.

Bertoldo

Invecchia

Silvio Berlusconi invecchia. Ha compiuto 82 anni (auguri) ed è diventato un uomo qualsiasi tolto il "ritocchino" al viso. Non può correre, essere presente ad ogni manifestazione. Ha nominato vicepresidente di Forza Italia (che va giù nei sondaggi) Antonio Tajani. Sa che non può salvare l'Italia cui vuole "tanto bene". D'altra parte non ci sono più i comunisti. Cerca di mettere toppe. Aveva vinto elezioni anche con il calcio. Aveva comprato il Milan fornendolo di grandi giocatori e molti tifosi avevano votato Forza Italia. Poi l'aveva ceduto per il peso delle spese.

Ma lo sport, il calcio, in particolare, è molto popolare. Così per sollevare anche le sorti di Forza Italia ha comprato, per qualche milione, la squadra del Monza in serie D, in piena Brianza, promettendo che la porterà in A.

Speriamo Cav., come l'appella Giuliano Ferrara, che gli vada bene. Lei è un assiduo personaggio di Bertoldo.

Lunga vita.

MA NON È IL PD AD ESTINGUERSI. SONO I SUOI ELETTORI AD ESSERE SPECIE PROTETTA. COME I PANDA

(dalla prima pagina)

Una classe sociale benestante, tutto sommato, che in termini cinematografici era rappresentata dal duo Moretti alla regia e Orlando sul palcoscenico.

Doveva andare tutto secondo i piani, ci si poteva riuscire - se non a detenere il potere politico - almeno a alternarlo con la destra "cafona" di Berlusconi. Poteva andare alla grande, anzi. Solo che il Diavolo c'ha messo lo zampino, anzi no!, la coda. Una coda tagliente chiamata "crisi economica" che ha massacrato sotto il suo rullo di subprime uomini, donne, vecchi, bambini, titoli di stato, economie.

Passata la bufera, dal 2008 a 2010, si diradano le nebbie. Cosa appare? Come uno sce-

nario post-apocalittico politico, emerge una nuova formula che rifugge dalle vecchie etichette; si fa chiamare "Movimento" e lo capeggia un comino e un guru. Dai confini settentrionali cala un leghista che stravolge un partito al suo interno, stravolgendone prima la tassonomia e poi la sua stessa natura, da locale per definizione (si chiamava "Nord") a nazionale.

E il PD? Il Partito Democratico è ormai il residuo di un'Italia felice che non esiste più. Non si sta estinguendo solo per colpa della sua dirigenza, ma è il sottostante che non c'è più. La crisi ha decimato quella piccola borghesia che ne costituiva spina dorsale: i professori sono precari, la piccola imprenditoria quasi

non esiste più, i giovani professionisti arrancano nel fitto di una tempesta che non sembra dare tregua. Da chi vive il presente senza una esatta aspettativa del futuro, non ci si può aspettare la moderazione predicata da un normale partito di centro-sinistra. Qualcuno ha azzardato il rilancio evocando il nome di profundis di Walter Veltroni, che - con tutto il rispetto - è un soggetto che, non avendo alcuna attinenza col presente, ormai ha esaurito la sua funzione. Un po', mutuando le parole di Manlio Sgalambro, come leggere Silvio Pellico oggi. Con questa chiave di lettura va interpretata l'ultima muscolatura delle Europee condotte da Matteo Renzi: un estremo canto del cigno, come

Flavio Ezio fu l'ultimo tuono di una Roma ormai relegata al ricordo.

Tutto scorre e non ci si può immergere due volte nella stessa sigla di partito: cambia il mondo e con esso la politica. Se nel 1980 parlare di rivendicazioni agrarie era cosa fuori dal tempo, pressoché tutti i temi oggi fatti propri dal PD sono anacronistici, esausti, a volte anche fuori luogo.

L'arroganza di certe frange del suo elettorato, impegnate a deridere l'elettore piuttosto che conquistarlo, dimostrano punto per punto che assistiamo alla rabbia di chi non vuole vedere la realtà per quella che è. Con ciò certificando il proprio inesorabile declino.

Riccardo Rubino

PROSCIOLTO PINO BIANCHI DALL'ACCUSA DI INQUINAMENTO AMBIENTALE

Le sostanze non erano inquinanti

Derubricazione dell'iniziale accusa (traffico illecito di rifiuti) in un reato molto meno grave, cioè da delitto a contravvenzione, che prevede solo una pena pecuniaria. E conseguente "non doversi procedere" per decorso del termine di prescrizione. E' quanto ha sentenziato il giudice monocratico Matteo Giacalone nel processo che vedeva imputato l'81enne imprenditore marsalese di origine ligure Giuseppe Bianchi.

Per lui, il pubblico ministero Giulia D'Alessandro aveva invocato la condanna a un anno e mezzo di reclusione. Il Giudice ha, quindi, accolto le tesi della difesa (avvocati Paolo Paladino e Maria Letizia Pipitone), secondo la quale, per altro, le sostanze smaltite, borlande e vinacce, non sono nemmeno inquinanti. "Sono sostanze utilizzate come fertilizzanti in agricoltura biologica" evidenziano i due difensori. "Il reato inizialmente contestato - spiegano ancora i difensori - era quello



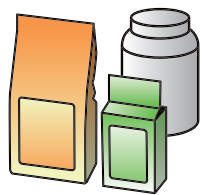
della cosiddetta 'terra dei fuochi'. Ma in questo caso non c'entrava nulla: non si tratta, infatti, di sostanze inquinanti, per altro scaricate in non grandi quantità". Il reato minore per il quale il giudice ha dichiarato il non doversi procedere è relati-

vo, sostanzialmente, alle mancate richieste di autorizzazione allo scarico dei liquidi della Sicilia Acquaviti di contrada Digerbato-Bartolotta. L'indagine è stata avviata nel maggio 2013, quando la sezione di PG della Guardia di Finanza della Procu-

ra di Marsala ebbe notizia del possibile illecito smaltimento di scarti industriali da parte delle distillerie "Ge.Dis", con stabilimento nei pressi del porto di Marsala, e Sicilia Acquaviti. L'inchiesta scattò in seguito alla denuncia di quattro ex dipendenti della Distilleria Bianchi, già licenziati (che in seguito hanno poi perso anche la causa civile intentata contro l'ex datore di lavoro). Nel processo, è stata battaglia tra consulenti tecnici di accusa e difesa. Per questo il giudice Matteo Giacalone ha nominato dei periti (super partes) in grado di dare una risposta definitiva. Un compito affidato agli ingegneri Luigi Boeri e Daniele Martelloni. Il primo con studio a Pisa, l'altro a Livorno. "Come dicevamo dal primo giorno - conclude l'avvocato Paladino - non si trattava di sostanze inquinanti. Eravamo sin da subito disponibili a pagare l'oblazione. In tal caso, lo Stato avrebbe guadagnato 12.500 euro".

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

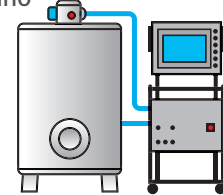


SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA



ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions



LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsossigenazione
- Attrezzature per affinamento



CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

OTTO NUOVI PROGETTI EDUCATIVI ALL'ISTITUTO GIOVANNI XXIII - COSENTINO DI MARSALA

Dallo sport al teatro, fino alle start-up, i nuovi percorsi formativi sono finalizzati a fornire agli studenti un bagaglio di conoscenze per il loro inserimento nel mondo del lavoro

Stanno per essere avviati presso l'istituto Giovanni XXIII - Cosentino di Marsala otto nuovi progetti che si svolgeranno durante l'anno scolastico appena iniziato. Otto iniziative volte a sviluppare competenze ed esperienze in ambiti diversi tra loro, sotto la guida di esperti professionisti, e rivolte a tutti gli studenti del Liceo Classico, dell'Istituto Tecnico Professionale e Industriale. "Calcio in inglese si dice Soccer" è un progetto volto a sviluppare la conoscenza della lingua inglese abbinandola allo sport del calcio. Per questo sarà portato avanti, in maniera congiunta, da un allenatore e da un docente di lingua inglese. L'attività motoria sarà svolta in lingua

inglese in modo che gli studenti acquisiscano dimestichezza con il lessico sportivo inglese. Di natura diversa è



La presidente Antonella Genna

invece il progetto "Immagina ad occhi aperti", dedicato al teatro. L'attore e regista Alessio Piazza porterà gli studenti nei luoghi del teatro facendo conoscere loro tutto ciò che ruota intorno ad una

rappresentazione. "Cambiamenti: alla ricerca del mio talento" è invece un percorso formativo volto ad approfondire la sfera emotiva di ciascun partecipante per aiutare ogni giovane a fare chiarezza sia sul proprio io che sulla propria realizzazione futura. Lo studente verrà quindi spronato a cercare di proprio talento. All'interno del progetto "Attiva il GPS - Alla scoperta di chi sono e del viaggio che voglio intraprendere" si svolgeranno invece dei laboratori esperienziali ed incontri di gruppo con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza di sé. Sarà utilizzata la metodologia del cooperative learning che si alterneranno con incontri individuali per chi sentisse il

bisogno di un'ulteriore riflessione. E' invece dedicata all'affascinante mondo della robotica, l'azione "Diventa tutor della tua start up" che è volta proprio alla realizzazione di una vera start up per la progettazione e la realizzazione di materiali di stampa 3D. "A tavola con il Gattopardo" è un laboratorio di cucina letteraria siciliana volta alla stesura di nuovi testi da parte dei partecipanti in un mix di tradizione, cultura siciliana e creatività. "#Radioscuolachevorrei" è infine la radio in streaming curata dagli studenti in tutti i suoi aspetti, dalla realizzazione del palinsesto a testi e voci.

Antonella Genna

TRE CLASSI SERALI ALL'ISTITUTO "DAMIANI", DUE ALL'ALBERGHIERO, UNA ALL'AGRARIO

Opportunità di conseguire un titolo di studio, con conseguenti possibilità di lavoro, anche per chi non ha potuto farlo in normale età scolare. Da quest'anno, infatti, all'Istituto statale "Abele Damiani" ci sono tre classi serali. Due per l'Alberghiero e una per l'Agrario. E ciò, sottolinea il dirigente scolastico Domenico Pocerobba, "grazie alla collaborazione e al sostegno della dottoressa Fiorella Palumbo, dirigente dell'Ambito Territoriale di Trapani". Ovvero, l'ex Provveditorato agli studi. "Da subito -



Il Dirigente Scolastico Domenico Pocerobba

spiega Pocerobba - numerose sono state le richieste di iscrizione per l'inserimento nelle classi serali. Ragion per cui si è pensato di provvedere alla creazione di una graduatoria per l'a.s. 2019/20, alla quale quanti sono interessati possono, sin da subito, richiedere

l'inserimento attraverso apposita domanda protocollata presso la segreteria della scuola". Il dirigente coglie l'occasione anche "per prendere le distanze da ogni dichiarazione o informazione non ufficiale divulgata da qualsivoglia mezzo di stampa o comunicazione a nome dell'Istituto Abele Damiani". Tali dichiarazioni, continua, "sono da intendersi quale mera espressione del pensiero del dichiarante, giammai come affermazioni o iniziative promosse dall'Istituto e dai soggetti legittimati a rappresentarlo all'esterno".

VENDEMMIA 2018: BUONA SIA PER QUALITÀ CHE QUANTITÀ

In calo le previsioni su prezzi ma tengono bene i vini autoctoni e il biologico

A vendemmia ormai quasi conclusa, è arrivato il tempo di fare un bilancio di quello che è stato fatto e di quello che d'ora in poi avverrà dentro le cantine ma soprattutto nel mercato. Dopo una primavera tranquilla con cacciata, fioritura, allegagione e invaiatura buone o ottime su gran parte del territorio, la vendemmia è iniziata con un ritardo di circa 10 giorni a causa di un'estate dalle piogge frequenti e dalle temperature non troppo calde. Attacchi di peronospora hanno colpito, a macchia di leopardo, varietà più sensibili come il Nero D'Avola o il Grillo.

Complessivamente le maggiori cantine sociali parlano comunque di un'annata conclusa in positivo, nonostante il clima tendenzialmente fresco abbia costretto i viticoltori a tenere sott'occhio i vigneti più del solito.

Rispetto allo scorso anno la produzione è aumentata quasi dovunque di circa il 20%. Va comunque sottolineato che l'annata 2017 era stata particolarmente difficile a causa della siccità e che quindi la produzione di quest'anno è

tornata quasi nella media produttiva degli ultimi anni. 680.000 sono i quintali pro-



Eugenio Galfano

dotti dalle Cantine Colomba Bianca (di cui 580.000 quintali di uve bianche e 100.000 di uve nere). "Ormai mancano gli ultimi giorni di ven-



Salvatore De Vita

demmia, ritardati a causa delle piogge di questi giorni,

ma possiamo affermare che il bilancio è positivo - spiega l'enologo Carlo Ferracane - Siamo molto soddisfatti sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo".

Alla Cantina Europa i soci hanno conferito 591.000 quintali di cui 55.000 quintali di uve nere e 536.000 di uve bianche. Il grado medio è stato di 17,60 quindi di circa un 1,50 grado baba in meno rispetto all'anno scorso. Anche qui la quantità prodotta è di circa il 20% in più rispetto al 2017. "La qualità delle uve è buona - conferma il Notaio Eugenio Galfano, Presidente delle Cantine Europa - superiore a quella di altre regioni italiane".

Le Cantine Paolini hanno ammassato un totale di 400.000 quintali (di cui 310.000 in uve bianche e 90.000 in uve nere). Alla Cantina Birgi i soci hanno conferito un totale di circa 280.000 quintali - di cui 226.000 quintali di uve bianche e 51.000 di uve nere - contro i 190.000 quintali dell'anno scorso. "L'aumento maggiore si è registrato per le uve bianche" - ci spiega il

Presidente Giuseppe Monteleone che parla di "un'annata superiore alle aspettative con una buona qualità".

La Cantina Casale ha ammassato un totale di 110.000 quintali - di cui 100.000 di uve bianche e 10.000 di quintali in uve nere - mentre 160.000 sono i quintali prodotti dalla Cantina Petrosino (di cui 152.500 di uve bianche e 7.500 di uve nere) con un aumento, anche in questo caso, di circa il 20% rispetto allo scorso anno.

La Cantina Chitarra ha un totale di 58.000 quintali (di cui 51.000 uve bianche e 7.000 uve nere) mentre alla Cantina Uvam è stato conferito un totale 16.000 quintali (di cui 13.000 uve bianche e 3.000 uve nere).

Il problema principale purtroppo sta nei prezzi e nel futuro incerto del mercato. Le previsioni sono al ribasso anche se, al momento, nessuno è in grado di dire come si evolverà il mercato del vino siciliano e, di conseguenza, quale prezzo riusciranno ad ottenere i viticoltori. Il problema nasce da una produzione abbondante che ha

caratterizzato tutta l'Europa, dal Nord Italia alla Spagna. "Al momento il mercato



Carlo Ferracane

è fermo - spiega Galfano, delle Cantine Europa - Finora si sono chiusi pochi contratti e tutti aspettano di capire come muoversi".



Giuseppe Monteleone

"Ci sono zone del Nord in cui la produzione quest'anno

è aumentata anche del 30% o 40%" - aggiunge l'enologo Carlo Ferracane della Cantina Colomba Bianca - Riteniamo tuttavia che questo surplus generalizzato di produzione potrebbe danneggiare soprattutto i vini bianchi comuni. Varietà autoctone come il Nero D'Avola, lo Zibibbo e il Grillo terranno bene. - continua Ferracane - Non male neppure per le varietà internazionali. Sul mercato sarà probabilmente minore la richiesta dei bianchi comuni come il Catarratto, l'Inzolia o il Greco. Ecco perché sarebbe importante puntare sulla diversificazione".

Anche secondo l'enologo Salvatore De Vita delle Cantine Petrosino, il ribasso colpisce soprattutto i vini generici: "I vini biologici non avranno grossi problemi allo stesso modo dei vini autoctoni. - sostiene De Vita - A tenere bloccati i prezzi spesso - aggiunge - influisce anche la grande distribuzione che spinge per mantenerli bassi anche in anni in cui sono generalmente più alti".

Antonella Genna

NOVITÀ

**MARSALA - PUNTA RAISI
6 CORSE GIORNALIERE**

11€



www.autoservizisalemi.it | info: 0923981120 - 0912733926

autoservizi
Salemi
dal 1948 S.r.l.

TRE MORTI ALLO STAGNONE: IL KITESURF È PERICOLOSO O NO? FACCIAMO CHIAREZZA

I tragici fatti dell'estate da poco conclusa hanno gettato ombre su uno sport che rappresenta il fiore all'occhiello dell'offerta turistica di Marsala. Ma è davvero così critica la situazione nella laguna?

di Daniele Pizzo

Tre morti nel giro di tre mesi. L'estate 2018 sarà ricordata come la più triste per il movimento del kitesurf che, diciamo senza tanti giri di parole, è in concreto per Marsala la principale attrattiva turistica dell'ultimo decennio. Un'attrattiva ora offuscata da molte critiche sulla pericolosità di questo sport. Eppure le cifre, certamente sufficienti per far gridare all'allarme, a volte non bastano a spiegare tutto. A mente fredda proviamo a ragionare sui tre casi.

Il 30 giugno perde la vita Federico Laudani, 31 anni, per un attacco cardiaco mentre naviga lontano dalla costa. Il primo soccorritore, un altro kiter che gli passa vicino per caso, lo avvista già deceduto e avverte i soccorsi. Per via della distanza dalla riva, purtroppo, nessuno avrebbe potuto individuarlo da terra ed intervenire nei pochi secondi necessari ad evitare che una persona priva di sensi anneghi in mare.

L'11 settembre il corpo senza vita di un kiter polacco viene ritrovato nei pressi di Mozia. Il malcapitato pare abbia preso il mare partendo da un punto isolato in una giornata con vento piuttosto forte, senza che nessuno con più esperienza potesse avvertirlo del rischio. I soccorritori lo ritroveranno con una cima da barca collegata a tavola e trapezio attorcigliata tra le gambe, un sistema per non perdere la tavola a cui ricorrevano in passato i principianti, ma che oggi è bandito perché evidentemente pericoloso. Quello che sembra chiaro in questo caso è che la vittima era un principiante che è stato troppo imprudente nel mettersi in acqua in una giornata in condizioni ben al di sopra della sua preparazione.

Il 19 settembre un 46enne turista francese viene trascinato dal suo aquilone verso terra, dove muore per le fratture subite nell'impatto. La vittima aveva una lunga esperienza da kiter, dunque è molto probabile che sia incappato in un'avaria dell'attrezzatura di cui non ha potuto attivare i sistemi di sicurezza prima di perdere il controllo. Pare che non c'entri nulla neanche il maltempo in arrivo quel giorno: numerosi testimoni oculari hanno affermato che l'intensità del vento fosse intorno ai 15 nodi, cioè adatta anche a chi è alle prime armi.

Tre incidenti con tre dinamiche, tre persone con livelli di esperienza e tre condizioni meteo differenti potrebbero ragionevolmente far concludere che le cause siano totalmente indipendenti l'una dall'altra. Non è forse dunque azzardato parlare di "maledizione dello Stagnone" come qualcuno si è affrettato a dire?



KITE E SICUREZZA

E' uno sport rischioso, ma la sicurezza è centrale per chi insegna e chi apprende

Tutti i praticanti di kitesurf sono informati dei potenziali rischi anche gravi di questo sport, perché per imparare è assolutamente necessario essere preparati da un istruttore qualificato, che avverte con tanto di dichiarazione liberatoria del potenziale pericolo a cui ci si espone. Il kite è infatti un po' come il paracadutismo, non si impara da autodidatti, a meno di esporsi a rischi enormi.

Gran parte di un corso di kitesurf viene dedicata alla sicurezza, che rappresenta una parte importante di un programma orientato a chi vuole iniziare. Si insegna a valutare le condizioni meteo, a scegliere l'attrezzatura adeguata e ad usare i sistemi di sicurezza dell'attrezzatura.

L'attrezzatura è infatti dotata per legge, secondo regolamenti internazionali, di una serie di dispositivi a sgancio rapido che permettono allo sportivo di svincolarsi dall'aquilone in caso di necessità. Da ultimo si impara a rientrare a riva anche nel caso di attrezzatura danneggiata o persa.

Una formazione certificata da una organizzazione sportiva nazionale o internazionale (FIV e IKO le princi-

pali), è una sorta di "patente" che attesta l'abilità del kiter. E' obbligatoria insieme all'assicurazione che viene richiesta dalle associazioni/scuole a coloro che vogliono fruire dei loro servizi.

Le scuole hanno un ruolo attivo nella sicurezza dello sport: oltre ad insegnare, mettono a disposizione i cosiddetti "beach boy" che regolamentano l'ingresso e l'uscita dei kiter dall'acqua, prestano il primo soccorso in caso di necessità e dispensano consigli a chi è alle prime armi. Sono state infatti coinvolte dalla Guardia Costiera per la preparazione dell'ordinanza, la n.ro 15/2017, che stabilisce le norme di sicurezza e i requisiti per la pratica del kitesurf nello Stagnone che le stesse scuole sono incaricate di far rispettare ai propri frequentatori.

Vista l'alta affluenza di sportivi in certi periodi (in effetti il sovraffollamento di alcune giornate è fonte di preoccupazione), le stesse scuole sono inoltre pienamente concordi all'attivazione di un presidio sanitario permanente o semi-permanente nella zona di Birgi e si sono offerte per fornire spazi e supporto alla realizzazione.

LE REGOLE?

CI SONO ECCOME

Un'ordinanza della Capitaneria regolamenta dal 2017 le attività sportive nello Stagnone, il kitesurf in particolare

La reazione più comune ai tragici fatti dello Stagnone è stata quella, da parte di molti cittadini e di qualche istituzione, di gridare alla mancanza di regole. Non è del tutto esatto, perché a partire dal 2016 l'amministrazione comunale, l'Ente gestore della Riserva e la Guardia Costiera hanno iniziato a stilare norme di sicurezza ben precise che sono state raccolte nell'ordinanza numero 15 del giugno 2017.

L'ordinanza ha individuato le zone della laguna in cui si può praticare liberamente il kitesurf senza disturbo per i bagnanti, stabilito l'equipaggiamento di soccorso e di sicurezza di cui si devono dotare le scuole (kit medico, defibrillatore, mezzo di salvataggio) e i requisiti dei loro istruttori, che devono essere dotati di certificato BLSD per il primo soccorso.

Oltre ad aver stabilito le caratteristiche dei corridoi di lancio e atterraggio destinati alla partenza ed all'atterraggio dei kitesurf, la Guardia Costiera insieme alle scuole ha definito le tre zone della laguna in cui si può rispettivamente uscire e rientrare a terra, insegnare la disciplina e navigare liberamente. Tali aree sono descritte nei cartelli che ognuna scuola ha posizionato nella propria area di competenza e il Comune di Marsala nelle zone di costa di libero accesso.

Risulta inoltre che le varie scuole stiano collaborando con l'Ufficio Circondariale Marittimo di Marsala per rendere obbligatori dispositivi di sicurezza come casco e giubbino galleggiante, il cui uso è stato sinora a discrezione di ogni praticante.

Puleo presenta

PREXA N



Grazie all'esclusivo Vortex System, Prexa N è la Soluzione Definitiva alla vinificazione in assenza di ossigeno.

Scopri di più su puleo.it

EFFETTO VORTEX SYSTEM

L'utilizzo di gas inerte durante il ciclo di lavoro ed il conseguente vortice di pressione che viene a generarsi all'interno della Pressa assicurano una estrazione veloce e di qualità.

RECUPERO E FILTRAGGIO DEL GAS INERTE

Il gas viene continuamente purificato e può essere riutilizzato nelle successive lavorazioni.

ASSENZA DI OSSIGENO DURANTE LA LAVORAZIONE

Preservare il mosto dalle ossidazioni per mantenere tutte le qualità organolettiche.

PULEO
LEADING WINERY MANUFACTURER.

PADRE NICOLÒ GENNA SOTTO PROCESSO PER VIOLENZA SESSUALE SU GIOVANE IMMIGRATO

E' stato avviato, davanti il Tribunale di Marsala (presidente del collegio: Vito Marcello Saladino), il processo che vede padre Nicolò Genna, 76 anni, storico ex parroco della chiesa di contrada Addolorata, imputato per violenza sessuale su un minore originario del Gambia e offerta (non accolta) di denaro o posto di lavoro in cambio di rapporti intimi. A chiedere il rinvio a giudizio del prete era stata la Procura distrettuale di Palermo, che ha competenza "funzionale" per alcune particolari ipotesi di violenza sessuale. Secondo l'accusa (pm Niccolò Volpe), padre Genna avrebbe adessa-

to un ragazzo africano minore ospite di un centro di accoglienza di contrada Bosco mentre il giovane camminava, come tanti in quella zona, sul ciglio della strada. Con la scusa di un passaggio, lo avrebbe fatto salire in auto e poi con un "gesto repentino", si legge nel capo d'accusa, gli avrebbe palpeggiato i genitali (coperti dai pantaloni). Il giovane, però, non ha gradito e ha denunciato il fatto. Dichiarando, inoltre, che il prete, subito dopo, gli avrebbe detto che poteva dargli denaro o fargli avere un posto di lavoro in cambio di altre prestazioni sessuali. In questo caso il reato è tentato. Il fatto sarebbe

accaduto in una zona di periferia di Marsala il 14 agosto 2017. A difendere padre Genna è l'avvocato Stefano Pellegrino, che dopo il rinvio a giudizio ha dichiarato: "L'ex parroco si protesta assolutamente innocente, rappresentando che aveva solo rapporti di cortesia e improntati alla solidarietà con i ragazzi indigenti che aiutava per spirito di altruismo sociale". Il giovane africano che ha denunciato il prete (A.F. le sue iniziali) si è costituito parte civile. Ad assisterlo è l'avvocato Giacomo Lombardo. Il processo entrerà nel vivo il 6 dicembre, quando saranno chiamati a deporre in aula i primi

testi del pubblico ministero. Questo è il secondo guaio giudiziario a sfondo sessuale per padre Genna, noto per essere stato per circa 40 anni parroco della chiesa di contrada Addolorata. Ciò fino all'estate di due anni fa, quando si dimise e fu collocato a riposo dalla Diocesi a seguito dell'indagine per sospetto possesso di materiale pedo-pornografico. Accusa dalla quale si è sempre difeso parlando di "calunnie". In questo caso, però, la Procura di Palermo ha chiesto l'archiviazione. "Non è stato trovato nulla" dice l'avvocato Pellegrino.

Antonio Pizzo

CUOCERE LE UOVA CON I RIFIUTI



Da sin.: Claudio Bianchi, Mario Ragusa, Pino Bianchi abbracciato dall'Assessore Regionale Alberto Pierobon e l'On. Elenora Lo Curto



Il biodigestore casalingo, progetto a cui da anni lavora l'enologo Mario Ragusa, sta attirando sempre maggiore attenzione. Dopo mesi di sperimentazioni e di incontri, pochi giorni fa il biodigestore è stato presentato anche all'Assessore Regionale ai Rifiuti Alberto Pierobon.

Presso i locali della Distilleria Bianchi, alla presenza di numerosi produttori vitivinicoli locali e del deputato regionale Elenora Lo Curto, Pierobon, ha assistito ad una dimostrazione pratica del suo funzionamento con la cottura di un uovo al tegamino.

Il biodigestore utilizza i rifiuti domestici organici, sfalci di potatura d'erba e di parte di alberi per la produzione sia di fertilizzante che metano che, a sua volta, può essere utilizzato in cucina per la cottura degli alimenti con un'autonomia di tre ore al giorno. E' uno strumento senza controindicazioni ambientali, efficace e che utilizza processi naturali.

Attualmente i biodigestori utilizzati dall'enologo Ragusa sono due: presso l'azienda agricola Maltese, dove negli scorsi mesi si sono svolti una serie di incontri, e presso i locali della Distilleria Bianchi. "E' un'opportunità unica per risolvere il problema dei rifiuti - spiega Ragusa - Fare la raccolta differenziata non basta se ciò che viene differenziato non viene poi adeguatamente valorizzato".

L'assessore Pierobon si è detto contento del buon funzionamento del macchinario e l'on. Lo Curto ha espresso l'intenzione di valutare l'inserimento del biodigestore nel Piano Rifiuti Regionale.

Alla dimostrazione era presente anche Silvio Cuffaro, Sindaco di Raffadali, che ha già autorizzato la sperimentazione del biodigestore presso la mensa di due scuole della sua città. "Le scuole sono per noi una priorità - afferma Ragusa - prima di tutto per una questione educativa e per una corretta comprensione dei processi".

In questi stessi giorni inoltre è partita una convezione con l'Università Kore di Enna e con l'ing. Messineo per una sperimentazione con il biogas prodotto dal biodigestore per la produzione di energia elettrica.

Allo stesso tempo sarà progettato un sistema di assemblamento di 50 biodigestori in un'unica piattaforma pensata per condomini e grandi unità abitative.

"In sei - otto mesi speriamo di avere i dati macroeconomici di tale progetto" - annuncia Ragusa.

A.G.

BRUTALE AGGRESSIONE PER UN POSTO AUTO SULLE STRISCE BLU, VITTIMA 5 ORE SOTTO I FERRI

E' durato quasi cinque ore, all'ospedale Villa Sofia di Palermo, l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto il 42enne marsalese Carlo Ambrogio, che nel pomeriggio del 25 settembre, in via Stefano Bilardello, è stato vittima di una brutale aggressione da parte di un automobilista (G.L., di 30 anni) che pretendeva di parcheggiare nello spazio delimitato dalle strisce blu dove lui aveva lasciato la moto. Avendo, per altro, regolarmente acquistato la park card. I medici del Villa Sofia hanno dovuto ricostruire il

setto nasale, le ossa dello zigomo e dell'orbita dell'occhio destro. Ossa che con un solo pugno sono state letteralmente frantumate. Tanto che l'equipe chirurgica palermitana ha dovuto lavorare a lungo (rinviando anche un altro intervento già programmato) per rimuovere e risistemare tutti i frammenti e ripulire questa parte del volto da tutte le schegge ossee. Schegge che comprimevano il nervo ottico, che per fortuna, al momento, pare, non essere stato danneggiato. Ma la fase più delicata è stata la rico-

struzione della parete dell'orbita dell'occhio destro, totalmente massacrata, alla cui base hanno dovuto porre una placca in titanio che Ambrogio dovrà tenere per tutta la vita. Per avere certezza, comunque, che il nervo ottico non abbia subito danni, bisognerà attendere una ventina di giorni. Quando il vasto ematoma dovrebbe essere scomparso. "Speriamo - dice, intanto, una familiare - che la magistratura, stavolta, abbia un pugno più fermo, visto che il soggetto è anche recidivo". Ha, infatti, prece-

endenti per altri atti di violenza. Intanto, emergono altri particolari sulla brutale aggressione. Il pugno in faccia ad Ambrogio è stato sferzato all'interno del patronato di cui la vittima è dipendente. Carlo Ambrogio era dietro la sua scrivania quando G.L. lo ha colpito con un pugno. E al fatto hanno assistito diversi testimoni. Intanto, già da qualche giorno, sono al lavoro i due legali ai quali si è rivolta la famiglia della vittima: gli avvocati Vincenzo Forti e Gianluca Blunda.

Antonio Pizzo

PETROSINO: SINDACO, DUE ASSESSORI E TECNICI A PROCESSO PER DISCARICA NON AUTORIZZATA

"Nel 2014, con delibera del Comune, fu autorizzato e realizzato su un'area di circa 4 mila metri quadrati regolarmente recintata nella zona del depuratore un centro di stoccaggio per il temporaneo deposito di rifiuti non pericolosi. Dunque, nessuna discarica abusiva. E' tutto regolare". E' quanto hanno sostanzialmente affermato, davanti al giudice monocratico Lorenzo Chiaramonte, due tecnici del Comune di Petrosino, Gaspare Salvatore Anastasi, responsabile del verde pubblico, e Maurizio Giuseppe Cocchiara,

entrambi difesi dall'avvocato Ignazio Bilardello, imputati nel processo che per "attività di gestione di rifiuti non autorizzata" vede coinvolti anche il sindaco Gaspare Giacalone, la sua ex vice Antonella Marcella Pellegrino, l'ex assessore Luca Badalucco, il dirigente del settore Lavori pubblici e Patrimonio, Vincenzo Tumbarello, e l'ex responsabile del servizio igiene della "Belice Ambiente" Giacomo Pantaleo. A difendere gli imputati, oltre a Ignazio Bilardello, sono gli avvocati Valerio Vartolo, Giuseppe Cavasino e Graziella

Rallo. Il locale Circolo di Legambiente è parte civile. Secondo l'accusa (pm Niccolò Volpe), i sette imputati, in concorso tra loro, e ognuno per le rispettive qualifiche, avrebbero effettuato "attività di raccolta e successivo deposito incontrollato di rifiuti non pericolosi all'interno dell'area di proprietà del Comune adibita a depuratore, in località Gazzarella, in assenza dei requisiti tecnici essenziali previsti dalla normativa di settore". I rifiuti depositati nella zona del depuratore sono quelli che a fine giugno 2016 furono rac-

colti in mare e sul litorale dai volontari di alcune associazioni locali nel corso di "Beach Clean Up". Il processo è scaturito da una relazione redatta da un altro tecnico comunale, l'ingegnere Pietro Giacalone, che nel corso di un sopralluogo effettuato con i vigili urbani nell'area del depuratore notò la presenza dei rifiuti. Già ascoltato nel corso del processo, l'ingegnere Giacalone ha dichiarato tuttavia che non era a conoscenza della delibera del 2014 che istituiva il centro di stoccaggio di rifiuti non pericolosi.

ABUSIVISMO A TORRAZZA: A PROCESSO ALTRI TRE TECNICI E UN IMPRENDITORE

Con una serie di "eccezioni" difensive, è iniziato, davanti al giudice monocratico Matteo Giacalone, il processo che vede imputati tre tecnici e un imprenditore edile coinvolti nel caso della "lottizzazione abusiva" finalizzata, secondo l'accusa, alla cementificazione di una "zona a protezione speciale" in prossimità della spiaggia di Torrazza. Nei grafici acquisiti dall'accusa c'è il progetto di un grande complesso turistico. La vicenda ha già visto la condanna, in primo grado, dell'ex imprenditore leader nel settore ristorazione-alberghiero Michele Licata a due anni e mezzo di carcere. I tre tecnici e il costruttore sono accusati di "concorso" nel reato. Imputati sono gli

architetti Giovanni Giuseppe Cammarata, tecnico "storico" di Licata, Gianluigi Pirrera e Gian Piero Lentini, progettista dello stabilimento balneare, e il costruttore Giuseppe Sciacca. Tutti, secondo l'accusa, avrebbero avuto un ruolo nel progetto di "cementificazione" della zona di Torrazza. A sostenere l'accusa è il pm Antonella Trainito. Tra i difensori, gli avvocati Stefano e Andrea Pellegrino e Roberto Genna. Anche in questo dibattimento il Comune di Petrosino ha chiesto di costituirsi parte civile. La difesa si è opposta alla richiesta del Comune retto dal sindaco Gaspare Giacalone, sostenendo che nella richiesta non sono indicati i nomi degli imputati. "E'

un'eccezione infondata - ha replicato l'avvocato Bilardello - è indicato il numero del procedimento penale...". Alla pubblica accusa, invece, la difesa ha obiettato la presunta "genericità del capo d'imputazione", chiedendo anche che il giudice dichiari la "nullità" dell'avviso conclusione indagini preliminari (l'iter, in tal caso, dovrebbe essere riavviato daccapo) in quanto il pm non ha ascoltato l'architetto Pirrera, che, ha sostenuto il suo difensore (avvocato Gioia), "aveva chiesto di essere sentito". Ma il pm Trainito si è opposto alle eccezioni difensive. Spiegando, nel caso di Pirrera, che l'interrogatorio non è stato chiesto esplicitamente nella memoria difensiva inviata in

Procura. Sulle eccezioni sollevate il giudice Giacalone si pronuncerà alla prossima udienza, il 7 novembre. Nel processo che ha visto la condanna di Michele Licata (sentenza del giudice Lorenzo Chiaramonte), sulla vicenda di Torrazza (progetto della "Roof Garden", società nell'orbita di Licata) sono stati ascoltati anche alcuni tecnici del Comune di Petrosino. Tra questi, anche l'architetto Vito Laudicina, responsabile del settore urbanistica e abusivismo, che in aula ha ribadito che l'area di Torrazza e Margi Nespolilla è sottoposta a vincoli ambientali, tra i quali quelli previsti dalla Convenzione di Ramsar.

a.p.



FONDATA DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272

www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

VIA D'AMELIO, SEGRETI E NON MISTERI. LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA PER STANARLI

di Alberto Di Pisa

Già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala e Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

(dal numero precedente)

Ll Pm Ilda Boccassini, nel 1994 applicata alla Procura di Caltanissetta, ebbe, inascoltata, a mettere in guardia i colleghi in ordine alla scarsa attendibilità delle propalazioni di Scarantino. Dichiarò infatti in proposito, nel 2014, in una intervista al Corriere della Sera: "Scarantino diceva cose assurde, chiamava in causa collaboratori di giustizia di caratura ben più elevata che non era neanche in grado di riconoscere in foto. Con il collega Roberto Sajeve mettemmo nero su bianco le nostre perplessità, scrivemmo che si stava imboccando una pista pericolosa, lo dicemmo al Procuratore Tinebra, ai colleghi Anna Palma e Nino Di Matteo, lo segnalammo in una nota inviata anche alla Procura di Palermo... il mio dovere era mettere per iscritto che si stavano imbarcando in una strada pericolosa". Le parole della Boccassini caddero nel vuoto e non vennero tenute in alcuna considerazione. Altri pentiti, anni dopo, hanno demolito le dichiarazioni di Scarantino e in particolare Gaspare Spatuzza che si è autoaccusato di avere rubato lui la Fiat 126 imbottita di tritolo parcheggiata dinanzi la abitazione della madre del giudice.

Ci si chiede allora se con un minimo di professionalità si sarebbe potuto evitare il depistaggio che per ben 18 anni ha fatto sì che i reali assassini di Borsellino si sottraessero alla giustizia, senza dovere attendere la tardive rivelazioni di Spatuzza e che degli innocenti, venissero condannati in via definitiva dopo tutti i gradi di giudizio. Io credo che a questo interrogativo possa darsi risposta affermativa se si fosse verificato, dopo gli opportuni riscontri ed accertamenti, che le dichiarazioni di Scarantino altro non erano,

come disse la Boccassini che "fregnacce pericolose", ma soprattutto si sarebbero potute sventare, nella immediatezza dei fatti, le trame dei depistatori, individuando le finalità del depistaggio anche a livelli più elevati di semplici funzionari, ispettori di polizia o dirigenti della Squadra mobile. Oltretutto si sarebbe evitata una brutta figura alla giustizia italiana.

Ulteriori indagini e magari l'istituzione di una Commissione parlamentare potranno fare luce su quanto realmente avvenne dopo la strage di via D'Amelio cercando di capire perché venne costruita una falsa verità, individuando chi "indottrinava" Scarantino, chi gli scriveva ciò che avrebbe dovuto raccontare ai magistrati, chi correggeva i verbali di interrogatorio, chi lo sottopose a pestaggi, tutto ciò o per avere un colpevole comune in un momento in cui lo Stato mostrava tutta la sua debolezza o peggio ancora per nascondere delle verità incoffessabili. Lo stesso presidente della Commissione antimafia, Pisanu ebbe allora ad affermare, nella relazione, che sono emerse "forzature anche ad opera di funzionari della polizia di Stato legati ai Servizi Segreti aggiungendo che: "E' legittimo chiedersi se tali forzature nacquero dall'ansia degli investigatori di dare una risposta appagante all'opinione pubblica sconvolta o se invece nacquero da un deliberato proposito di depistaggio". Quello pertanto che dovrà essere chiarito ed accertato, perché costituisce il nodo fondamentale di tutta la vicenda, è se "le forzature" avvennero in buona fede ritenendo che il risultato che si prospettava era veritiero oppure se la falsa pista venne indicata da soggetti delle istituzioni, anche ad alti livelli, al fine di coprire moventi e responsabilità

occulte della strage. Occorre quindi capire se la falsa verità, costruita a tavolino, avvenne per coprire realtà alternative e in caso affermativo con l'avallo o su mandato di chi e a quale livello politico o investigativo. Non bisogna inoltre dimenticare che Arnaldo La Barbera, l'ex questore che guidava il pool che indagava sulle stragi, per un periodo precedente alle stragi, secondo quanto risulta dalla documentazione consegnata dall'Agenzia per la sicurezza interna) aveva ricevuto denaro dal Sisde dove era indicato come fonte col nome "Rutilius". Ci si chiede allora a che titolo gli era stato corrisposto questo denaro e che ruolo hanno avuto nelle stragi gli "apparati deviati dello Stato". E ciò senza considerare che all'inizio della sua collaborazione, Spatuzza ha rivelato che nel garage dove egli aveva portato la Fiat 126 per imbottirla di esplosivo, vide una persona estranea all'ambiente di Cosa Nostra, mai incontrata prima né in seguito, persona che non è stato possibile identificare. In ogni caso resta la presenza di un non mafioso al momento della preparazione dell'autobomba.

Induce a ritenere il coinvolgimento nella strage di via D'Amelio di apparati deviati dello Stato, per cui non soltanto di un delitto di mafia si sarebbe trattato, la vicenda del misterioso appunto del Sisde che sembrerebbe avere anticipato la falsa soluzione scaturita dalle dichiarazioni di Scarantino e degli altri falsi pentiti. Circa un mese dopo la strage di Via D'Amelio, il 13 agosto 1992, parti dal centro Sisde di Palermo, un appunto, protocollo numero 2298/Z.3068, nel quale si legge che "da contatti informali" si potevano prevedere imminenti sviluppi sugli autori del furto della macchina imbottita di tritolo e "sul luogo ove la stessa

sarebbe stata custodita prima di essere utilizzata nell'attentato". La circostanza inquietante è che alla data del 13 agosto non vi era alcun pentito che avesse parlato del garage dove sarebbe stata nascosta la Fiat 126 rubata per l'attentato dato che soltanto il 13 settembre, Salvatore Candura cominciò a parlare della macchina autoaccusandosi del furto commesso su incarico di Vincenzo Scarantino, dichiarazione poi ritrattata 17 anni dopo. I pubblici ministeri di Caltanissetta, nella memoria inviata alla Commissione parlamentare antimafia scrivono, con riferimento a Candura. "Egli dichiarava di non avere affatto rubato l'auto, di essere stato indotto ad accusarsi del furto e a chiamare in causa lo Scarantino a seguito delle pressioni fattegli dal dr. Arnaldo La Barbera, che l'aveva "messo con le spalle al muro" dopo che lo stesso era stato arrestato per violenza carnale; di avere conseguentemente, a seguito delle minacce fattegli dal dr. La Barbera oltre che della promessa di un consistente aiuto economico da parte, dello Stato, deciso ad autoaccusarsi del furto chiamando in causa lo Scarantino che peraltro gli era stato indicato dallo stesso La Barbera come committente del furto; di avere patito durante il periodo della sua "collaborazione" con lo Stato varie minacce da parte dei funzionari di polizia che riguardavano ora la propria incolumità personale, ora quella dei propri figli". Resta comunque la strana circostanza che un mese prima che Candura rendesse le false dichiarazioni sul furto della Fiat 126 e sul luogo ove la stessa era stata custodita, il Sisde era a conoscenza di quanto sarebbe accaduto un mese dopo. Ma la circostanza appare ancora più inquietante se si considera che gli agenti all'epoca in

servizio tra Palermo e Roma nulla hanno saputo dire in merito a tale appunto e colui che ebbe a sottoscrivere sostenne di non ricordare nulla di quello strano documento.

A prescindere dalle singole responsabilità che dovranno essere accertate un dato è certo e cioè che vi fu un depistaggio il cui movente è ancora misterioso, depistaggio che non può essere ridotto, con una lettura minimale, alla fretta di venire a capo della strage che aveva messo in ginocchio lo Stato dimostrando lo strapotere di Cosa Nostra nell'Italia del 1992. Il depistaggio, "uno dei più gravi della storia giudiziaria italiana" mio avviso, può avere motivazioni più complesse se si considera che si ebbe fretta di dare una lettura esclusivamente mafiosa dell'attentato per evitare che le indagini potessero indirizzarsi alla individuazione dei cosiddetti "mandanti esterni" di una strage che presenta certamente delle anomalie anche per la accelerazione che, secondo quanto riferito da alcuni pentiti, subì nei tempi di realizzazione. E' da ritenere che Giuseppe Graviano, autentico regista della strage, non fosse affatto preoccupato delle dichiarazioni di Scarantino, come sembra emergere dalle dichiarazioni del collaboratore Fabio Tranchina, autista di Graviano, ritenuto attendibile dai magistrati, secondo cui quest'ultimo avrebbe detto: parrassi, parrassi quanto vuoi". Parlasse, parlasse quanto vuole. Lui sapeva che la verità era un'altra.

In una intervista rilasciata di recente, Fiammetta Borsellino, figlia del giudice ucciso, ha dichiarato: "Non ho un'idea su chi tradì mio padre (...) ma mio padre mi disse che sarebbe morto quando altri lo avrebbero permesso, altri uomini sicuramente delle istituzioni. Una cosa posso rilevare

è che qui i tradimenti veramente sono stati a tutti i livelli. Sul motivo dei depistaggi e tradimenti si dice convinta che vi fu allora un intreccio molto forte tra mafia e istituzioni," intreccio che passa anche per quelli che erano i forti poteri economici di allora: uno dei pallini di mio padre era il dossier mafia appalti che fu prontamente chiuso pochi mesi dopo l'eccidio di via D'Amelio. Per far luce davvero su tutto ci vorrebbe un grande contributo di onestà da quegli uomini delle istituzioni che sanno"

Ancora una volta sono del parere che la tragica morte di Borsellino e degli uomini della sua scorta e il gravissimo depistaggio che subirono le indagini, non vanno annoverati tra i misteri d'Italia ma soltanto tra i segreti di cui sono depositari coloro che, all'interno degli apparati deviati dello Stato, organizzarono e decisero il tutto, per la tutela di propri interessi, demandando poi l'esecuzione alla mafia. Costoro difficilmente saranno disposti a rivelare cosa accadde veramente in quel luglio del 1992 perché ciò significherebbe accusarsi di fatti gravissimi. Soltanto delle indagini condotte con professionalità e magari l'istituzione di una commissione parlamentare di indagine potrebbero sortire un qualche risultato tenendo presente che eventuali collaboratori mafiosi sul punto del coinvolgimento di soggetti esterni a Cosa Nostra, non saranno in grado di rivelare nulla perché essi stessi non a conoscenza della esistenza di siffatti soggetti, verosimilmente noti ai soli vertici di Cosa Nostra che difficilmente saranno indotti a fare rivelazioni in tal senso. Qualcosa avrebbero potuto riferire Riina o Provenzano ma entrambi hanno portato con sé nella tomba quanto a loro conoscenza di molti dei segreti d'Italia.

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



RI.FRA
PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)
www.rifrasrl.eu

- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO₂), Prodotti Gassosi, Fitosatinari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777

LA RELAZIONE DI PIO LA TORRE AL CONVEGNO DELLE SINISTRE SICILIANE E LO SFASCIO ODIERNO DEL PD SICILIANO E MARSALESE

Tra le vecchie carte mi è capitato di rileggere una circolare ciclostilata di carattere interno "contenente il riassunto della relazione di Pio La Torre al convegno unitario delle sinistre (P.C.I. - P.S.I.V.P. - Movimento Socialisti Autonomi) svoltosi a Palermo il 28 e 29 Gennaio 1967.

L'allora Segretario regionale del P.C.I. dinanzi alla conclusione della crisi alla Regione con la soluzione della riedizione del centro-sinistra guidato dal Presidente Consiglio tracciava un quadro allarmante della situazione economica e politica della Regione dopo vent'anni dalla promulgazione del suo Statuto, situazione cancenosa che veniva perpetuata - secondo La Torre - dalla riedizione del centro sinistra con la funzione di gregari del P.S.I. e del PSDI.

Nel 1967 si era alla fine del cosiddetto miracolo economico che aveva soltanto lambito la Sicilia. Si era alla vigilia della fine del capitalismo sociale inaugurato nel dopoguerra con l'estensione al mondo occidentale degli effetti del Patto di Bretton Wood il quale aveva fissato i cambi fissi delle monete con al centro il dollaro.

Si era cioè alla vigilia dello scatenamento del neoliberalismo che pone al centro il profitto e il capitalismo finanziario e la conseguente accentuazione delle disuguaglianze sociali. Ebbene Pio La Torre nella sua relazione vedeva già nell'intreccio del capitalismo italiano con i monopoli internazionali una prima forma di capitalismo internazio-

nale e di dominio dei mercati che già - secondo La Torre - aveva colpito e reso marginale il Meridione d'Italia e la Sicilia.

Sicché il quadro economico-politico e sociale della Sicilia è nel 1967 quello tracciato nell'appello al popolo siciliano nel comizio unitario di Piazza Politeama il 29 Gennaio 1967: «Seicento mila emigranti, un esercito di disoccupati, intere zone totalmente spopolate, artigiani che falliscono, scuole insufficienti, città sfigurate dalla speculazione edilizia, migliaia di famiglie costrette a vivere in tuguri, città e paesi senz'acqua... un sistema di potere fondato sul clientelismo e sulla corruzione e la conduzione di una politica economica di rapina degna delle peggiori tradizioni coloniali».

La situazione oggi rispetto al 1967 non è mutata. Anzi le si sono aggiunte altre gravi precarietà come la sporcizia e l'insolito problema della raccolta dei rifiuti e delle discariche, l'aumento delle povertà a livello di Terzo mondo, l'emigrazione non più dei braccianti ma dei giovani intellettuali, la desertificazione di interi paesi come Racalmuto patria di Leonardo Sciascia, una grande massa di giovani che non lavorano e non studiano la cui percentuale colloca la Sicilia solo prima la Guinea, scuole non solo insufficienti ma anche

rischiose, grandi opere che non finiscono mai (quando parti il cantiere dell'autostrada Siracusa-Gela al Quirinale c'era Saragat), nella graduatoria dell'abusivismo edilizio la Sicilia occupa uno dei primi posti, la fine degli investimenti nelle periferie decisa dal decreto "Mille proroghe", 300 mila euro di fondi europei finiti nelle tasche dei mafiosi.

A tali problemi va aggiunto quello della penetrazione del leghismo antiterrone di Salvini che cerca di incolpare di tutte le deficienze dell'isola i migranti.

La differenza a sfavore di oggi rispetto al 1967 è che nel 1967 c'era ancora un forte P.C.I. legato alle masse e guidato da una efficiente direzione regionale capeggiata da Pio La Torre non in grado di costruire una alternativa unitaria delle sinistre, mentre oggi c'è il deserto (Lupo, Cracolici, Raciti) a tal punto che il P.D. regionale non ha più nemmeno una sede. Né a Marsala lo stato della sinistra è migliore: il Commissario Venuti se n'è andato, non esiste un segretario, non esiste la maggioranza P.D. in Consiglio Comunale a detta del consigliere Pino Milazzo, il consigliere Nuccio critica (e non appoggia più) la supponenza e la tendenza all'elitarismo del sindaco Alberto Di Girolamo che tuttavia (si legge su Repubblica del 23 Settembre) ha avuto il coraggio di

abbattere decine di case abusive.

L'unica stella che brilla mi sembra essere quella di una specie di residuo bellico del P.C.I. personificato dall'assessore ai tributi e alla spazzatura Agostino Licari.

Va sottolineato che il Comune di Marsala è giudicato tra i migliori per la percentuale di raccolta differenziata ed è stato premiato dal Ministero delle Finanze per i risultati raggiunti contro l'evasione fiscale, anche se è buffo constatare che l'attuale governo sembri orientato a perseguire una specie di condono fiscale per cui chi paga finisce per pagare il sovrappiù che sfugge allo Stato a causa degli evasori che poi verrebbero premiati.

C'è speranza per la Sicilia? Un segnale viene dalla parte più viva della coscienza popolare: la raccolta di decine di migliaia di adesioni al manifesto antirazzista a Palermo e sempre a Palermo altre quattromila donne aderiscono assieme a Simona Mafai al cartello su accoglienza e migranti e, inoltre, il grande corteo di Palermo Pride per la difesa dei diritti.

La speranza quindi c'è, ma occorre subito un grande vero congresso delle sinistre siciliane ed italiane che aprano a tutte le forze politiche disposte a lottare per un'Europa solidale e sociale e per una Sicilia finalmente libera da mafia e burocrazia clientelare e corrotta e corruttrice.

Gaspere Li Causi



Pio La Torre



Il Vescovo Domenico Mogavero

PRESENTATO IL NUOVO PIANO PASTORALE

Il Vescovo Domenico Mogavero ha presentato, lo scorso 19 settembre, il nuovo Piano Pastorale "Lo Spirito aleggia sulla Chiesa. Il discernimento". Davanti ai fedeli, riuniti presso la Cattedrale di Mazara del Vallo, Mogavero ne ha illustrato i punti più significativi, soffermandosi sul concetto di discernimento che, insieme alla missione e alla speranza, è uno dei temi a cui sarà dedicato l'itinerario della nostra Diocesi nei prossimi anni. Mogavero ha ricordato le parole di Papa Francesco spiegando che il discernimento non si esaurisce nella "pastorale vocazionale indirizzata verso il ministero ordinato o la vita consacrata".

Il discernimento dunque chiama in causa tutti i fedeli, nelle loro azioni quotidiane e nelle scelte più difficili. "Una vera sfida - ha detto Mogavero - dal momento che si scolorano le differenze e

si appannano i confini tra bene e male". In una stagione di grande incertezza, l'itinerario pastorale vuole ribadire la centralità dello Spirito Santo affinché la sua luce e la sua forza siano da guida per i fedeli chiamati ad interpretare il proprio tempo e a viverlo da testimoni di Cristo. Discernere vuol dire "vedere

chiaro su una realtà, su qualcosa che non è conoscibile compiutamente a prima vista" - è spiegato nello stesso Piano Pastorale.

Fulcro del discernimento è l'ascolto, non solo tramite l'udito ma con il cuore. Al discernimento è legata anche la sinodalità nell'ottica di "un necessario e doveroso coinvolgimento dei fedeli". Il Vescovo ha anche parlato del Consiglio Pastorale diocesano che verrà rinnovato nelle prossime settimane. "Bisogna dare slancio e vitalità operativa - ha detto - anche ai consigli pastorali parrocchiali, organismi fantasma il più delle volte o realtà passive che non incidono nella vita delle comunità parrocchiali". Il Piano Pastorale è disponibile per tutti i fedeli nelle Parrocchie della Diocesi e sul sito web della Diocesi.

Antonella Genna

COMPORAMENTI NON DA PAESE CIVILE

Francamente non è notizia, anzi non è fatto da Paese civile che un grosso editore divenga soggetto di una inquietante indagine.

E non lo è, non per il provvedimento ma per i comportamenti e i reati addebitati che, oltretutto, sarebbero aggravati da prolungata reiterazione.

Il riferimento è alle imputazioni di "concorso esterno in associazione mafiosa" e al sequestro del vasto patrimonio (si parla di circa 150 milioni di euro) che recentemente ha subito l'ottantaseienne Mario Ciancio Sanfilippo, editore e direttore (dal 1967) del quotidiano catanese La Sicilia. Quelle che lo riguardano, sintetizzate nella definizione "pericolosità sociale", sono sicuramente accuse infamanti, considerando il ruolo specifico di persona che dovrebbe essere un esempio di legalità.

Chiaramente l'indagine non è una condanna (che è compito della magistratura nei vari gradi) e l'interessato avrà la possibilità di difendersi per dimostrare la propria estraneità a quanto gli viene contestato, ma ci sono due questioni parallele che fanno particolarmente discutere.

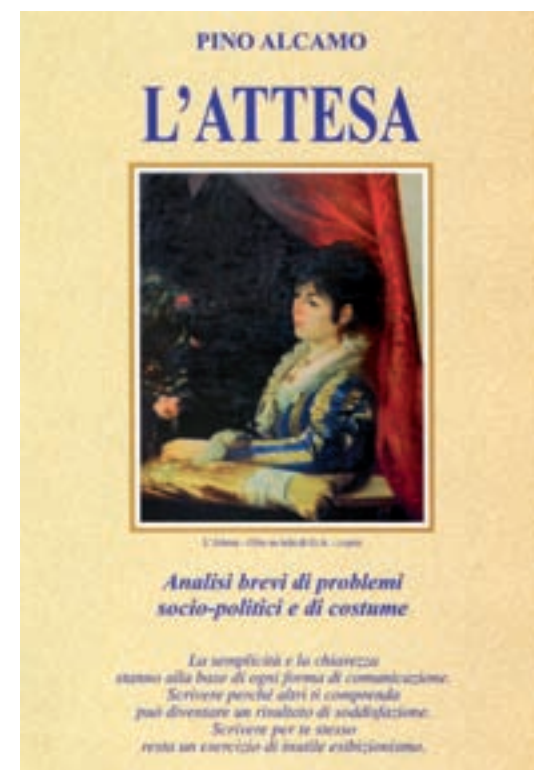
La prima riguarda il ritardo di anni con cui è maturata la decisione, tanto che si parla di "lunghissima vicenda giudiziaria", cosa non giovevole ad alcuno.

La seconda origina dalla osservazione e dalla considerazione, sollevate da più parti, che i mezzi di informazione non si sono occupati o non hanno dato adeguato risalto al caso Ciancio. Qui l'insinuazione corrente è che sia stato ... steso un velo pietoso per rispetto dell'influente personaggio. E ciò rafforza l'osservazione iniziale che anche certi comportamenti non sono da Paese civile.



Mario Ciancio Sanfilippo

Michele Pizzo



In un presente in cui basta un profilo su un social network per improvvisarsi opinionisti, in un mondo in cui la "sovrapproduzione" di pensiero ne ha causato l'inflazione, in un panorama - insomma - in cui s'è perso ogni punto di riferimento, la redazione di questa testata con grande orgoglio annuncia la raccolta degli ultimi interventi del nostro preziosissimo collaboratore Pino Alcamo.

Con linearità geometrica Pino Alcamo affronta tutti i temi che rappresentano le sfide del nostro futuro, rendendoli chiari ed accessibili a tutti.

Non è un libro di "risposte", ma un manuale pratico che fornisce le chiavi di lettura per affrontare, con la consapevolezza che si impone al cittadino, i problemi più spinosi di questo nostro nuovo mondo.

Con un valore aggiunto, che l'autorevolezza di un autore che ha esercitato, per una vita, la più civile delle funzioni e cioè l'amministrazione della Giustizia.

Il volume "L'attesa" di Pino Alcamo è disponibile per i nostri lettori più affezionati presso la redazione de "il Vomere".

ERRATA CORRIGE!

A volte, nelle redazioni, la voglia di fare bene e presto comporta qualche "strafalcione" imperdonabile. Per qualche strano motivo - chissà come, chissà perchè - abbiamo attribuito, al nostro caro amico Filippo Sammartano, responsabile della gestione dell'Isola di Mozia, il cognome "Licari".

Dispiaciuti per il tragico errore ci scusiamo con l'interessato, consapevoli del suo sicuro e pronto "perdono". A Filippo Sammartano, e alla sua famiglia che con passione curano l'Isola di Mozia, l'abbraccio affettuoso di tutta la redazione.



Il sig. Sammartano nel vigneto a ridosso del Cothon





“Donare mi Dona”

Un progetto della Delegazione Cesvop di Marsala



Dal 2015 l'Istituto Italiano della Donazione (IID), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), celebra il “DonoDay”, coinvolgendo sia i Comuni che le scuole del territorio nazionale, per diffondere la “cultura del dono”.

L'hashtag che è stato scelto per rappresentare l'azione progettuale è #DonareMiDona, (che richiama il Dono Day del 2017). La scelta di questo hashtag è dettata dal doppio significato in esso contenuto: da un lato donare significa ricevere e, dall'altro, donare arricchisce chi compie il gesto del dono, lo “abbellisce”, lo rende migliore.

Il GIORNO DEL DONO, infatti, vuole essere un segno forte non per istituzionalizzare la generosità spontanea, ma per valorizzare e coltivare la solidarietà. L'obiettivo principale, infatti, è proprio quello di sensibilizzare le nuove generazioni al concetto di dono, inteso come strumento prezioso per uscire dalla crisi economica, di senso e di valori.

La data in cui si celebra il Giorno del Dono in Italia è il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi patrono d'Italia, già giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra culture e religioni diverse.

Le associazioni Misericordia Petrosino, Auser Petrosino, Guardie ambientali Trinacria e Auser Marsala, afferenti alla Delegazione Ce.S.Vo.P. di Marsala, si sono preparate a questa iniziativa promuovendo degli incontri di sensibilizzazione in alcune scuole del territorio.

Le scuole coinvolte nell'iniziativa sono:

- L'I.T.G. “V. Accardi” (sez. stacc. Di Petrosino);
- Il Liceo Classico “Giovanni XIII” di Marsala;
- Il Liceo Statale “Pascasino” di Marsala;
- L'Istituto Comprensivo “G. Nosen-go” di Petrosino;
- L'Istituto Comprensivo “L. Sturzo” di Marsala.

Per ogni istituto scolastico il progetto si è così articolato:

- Tre incontri di sensibilizzazione, rivolti ad una singola classe, finalizzati all'acquisizione di una maggiore consapevolezza sul tema del dono, visto come utile strumento per migliorare la società attuale e le relazioni umane. Ogni incontro, della durata di due ore, ha compreso anche attività creative ed artistiche inerenti il tema trattato. Nell'ultimo incontro, infatti, il giovane artista marsalese Fabio Ingrassia ha racchiuso il lavoro fatto negli incontri precedenti all'interno di una tela realizzata in estemporanea e donata ad ogni singola scuola;
- La realizzazione, da parte della classe, di un video contest che rappresentasse la propria esperienza di dono oppure cosa significa donare e/o ricevere un dono in termini di solidarietà;
- La realizzazione per ogni istituto scolastico di una “Bacheca del Volontariato” come opportunità di riflessione e promozione del volontariato giovanile. La Bacheca del Volontariato è stata realizzata coinvolgendo tutte le classi di ogni istituto in modo tale da estendere a tutti il messaggio che il progetto ha cercato di portare avanti;
- La partecipazione ad un incontro finale di chiusura e condivisione con tutte le scuole coinvolte nel progetto.

I singoli incontri con le classi si sono così articolati:

Primo incontro: presentazione del



Manifestazione finale del 4 maggio 2018.



I.T.G. “V. Accardi” sez. stacc. di Petrosino



Liceo Classico “Giovanni XIII” di Marsala



Liceo Statale “Pascasino” di Marsala



Istituto Comprensivo “G. Nosen-go” di Petrosino



Istituto Comprensivo “L. Sturzo” di Marsala



progetto e delle sue finalità, attività creativa e di condivisione attraverso la quale il gruppo classe ha sperimentato la possibilità di donare tempo per conoscere meglio se stessi e gli altri, ascolto condiviso della canzone di Mengoni “Credo negli esseri Umani”.

Secondo Incontro: brainstorming sul concetto di dono e creazione di un cartellone che racchiudesse tutti i concetti emersi; attività creativa di confronto attraverso l'uso delle immagini. Proposta di creare un video contest sul concetto di dono.

Terzo incontro: visione del video prodotto dalla classe, riepilogo dei concetti emersi e discussione in plenaria, realizzazione di una tela che rappresentasse il lavoro realizzato con ogni singola classe.

Pur essendo accomunati dalla stessa tematica, il lavoro finale prodotto dalle classi ha dato modo di rappresentare il concetto di “dono” attraverso tante sfaccettature. Più precisamente:

L'I.T.G. “V. Accardi” (sez. stacc. di Petrosino) ha richiamato il premio Nobel per la Pace Nelson Mandela come simbolo di fratellanza e antirazzismo;

Il Liceo Classico “Giovanni XIII” di Marsala ha richiamato la figura di Gandhi e il suo impegno nel donarsi agli altri in difesa dei diritti umani e della non violenza;

Il Liceo Statale “Pascasino” di Marsala ha richiamato lo spirito caritatevole di Madre Teresa di Calcutta che si è sempre spesa per donare le sue cure ai più bisognosi;

L'Istituto Comprensivo “G. Nosen-go” di Petrosino ha rappresentato il concetto di dono rievocando il dono che la madre terra ci fa ogni giorno permettendoci di abitarla e il rispetto che merita di ricevere dall'uomo;

L'Istituto Comprensivo “L. Sturzo” di Marsala ha invece rappresentato il concetto di dono richiamando il dono della maternità ed estendendolo alla possibilità di viverla anche attraverso l'adozione.

Durante i tre incontri, inoltre, sono stati prodotti diversi cartelloni che hanno rappresentato le diverse idee e proposte dei ragazzi sul concetto di dono.

L'incontro finale, che si è svolto il 4 maggio 2018 presso il Cine Teatro “Don Bosco” di Marsala, ha rappresentato un momento di grande riflessione rispetto alle potenzialità che i giovani, insieme ai loro docenti, sono riusciti a mettere in campo e che sono stati raccolti e rappresentati in estemporanea dall'artista Fabio Ingrassia con un'ultima tela avente come soggetto il missionario laico Biagio Conte, un “novello” San Francesco che ha dedicato la sua vita agli ultimi. Durante la manifestazione un rappresentante per ogni classe partecipante al progetto, ha illustrato i pensieri espressi nelle “bachecche del Volontariato” accompagnati dal sottofondo musicale del maestro Giuseppe Denaro che ha anche diretto il “Joyful Choir”, istituito nell'ambito delle attività di promozione del volontariato, promosse dalla delegazione CeSVoP di Marsala e formato da giovanissimi cantori.

I prodotti realizzati all'interno del percorso progettuale, inoltre, verranno utilizzati per partecipare al “Dono Day” del 4 Ottobre 2018.

Alla manifestazione hanno partecipato i presidenti delle associazioni, il coordinatore, gli operatori, i volontari e i docenti coinvolti nel progetto, nonché molti genitori degli alunni, soci delle associazioni e cittadini comuni. È stata presente anche la presidente del CeSVoP prof.ssa Giuditta Petrillo.

A cura della Dott.ssa Mariangela Patti

LE NUOVE FRONTIERE DELLA MEDICINA: L'OSTEOPATIA

Dall'attenzione al sintomo del dolore alla cura della causa. Come cambia l'approccio delle tecniche non-invasive alla luce delle nuove scoperte. Ne parliamo con Luigi Falcone

Alcuni gli attribuiscono all'età, altri al tempo che cambia. Ciò che fa da comune denominatore è la presenza del dolore fisico, alcune volte articolare e altre volte muscolare. I più drastici ricorrono agli antidolorifici, firmando così "cambiali" - per così dire - con il proprio corpo che, alla lontana, presenteranno il conto sottoforma di malanni agli organi interni. Vista la premessa, acquistano valore tutte quelle tecniche alternative di cura, debitamente validate dalla scienza. Una di queste è senza dubbio l'osteopatia, di cui è esperto - nonostante l'età - Luigi Falcone che incontriamo per farci spiegare in cosa consiste il suo lavoro.

Cos'è l'osteopatia?

E' una scienza che ha come obiettivo quello di mettere il corpo nelle migliori condizioni affinché guarisca da solo.

Che significa?

Nonostante appaia complesso, in realtà si tratta di un meccanismo semplice. Attraverso determinati trattamenti, detti "osteopatici", che consistono in terapie manuali, cerchiamo di rimettere il corpo umano in omeostasi.

Che cos'è l'omeostasi?

Tante cause possono "squilibrare" il corpo, dalla semplice postura ad un movimento sbagliato. Tale stato di disequilibrio allontana il nostro organismo dall'omeostasi. L'omeostasi dunque consiste in ciò che noi osteopati definiamo stato di equilibrio funzionale: in altre parole, con una serie di manovre e azioni specifiche, si riassetta la struttura sia ossea che muscolare, cosicché si raggiunga quella condizione di equilibrio che elide le cause che portano al malessere.

Ma quindi si tratta di semplici massaggi?

Nient'affatto. Con il massaggio si tende ad eliminare il dolore in sé, cioè il sintomo; l'osteopatia - piuttosto - agisce sulla causa. Facciamo un esempio semplice: un banale dolore alla spalla. Se qualcuno soffre questo disagio va da un massaggiatore, quest'ultimo tenderà a frizionare la zona interessata dal dolore



Luigi Falcone

al fine di de-tendere la muscolatura così da abbassare il livello del fastidio; se questa stessa persona, affetta dallo stesso dolore alla spalla, va da un osteopata, questi andrà ad agire - ad esempio - sulla cervicale. Ebbene sì: non sulla spalla, che è la zona interessata dal fenomeno più apparente, ma sulle vertebre del collo, in quanto la causa del dolore ha quasi sempre la sua genesi nelle terminazioni nervose del tratto cervicale.

Come funziona un trattamento?

Innanzitutto si parte da una anamnesi, cioè una indagine che inizia con lo studio approfondito del quadro clinico del paziente e della sua storia sanitaria: per intenderci, anche un intervento "passato", magari in una parte del corpo distante dalla zona che duole oggi, può essere la causa del malessere "presente".

Dopodiché si procede con dei test che consistono nella mobilitazione degli arti (insomma, una serie di "test" per capire se la articolazione funziona a dovere). Una volta individuata la disfunzione osteopatica, si procedere col trattamento.

Quale percorso di studi occorre intraprendere per questa professione?

Bisogna frequentare delle scuole specializzate. Io, in particolare, ho conse-

guito gli studi al Collegio Italiano di Osteopatia di Parma e - alla fine del mio percorso - ho ottenuto il diploma di osteopatia. Diploma - questo - che mi permette l'esercizio della professione. E' un corso di studi che dura 5 anni, full time, che comprende 32 esami che spaziano dalla fisiologia, all'anatomia, dall'ortopedia fino all'oncologia.

Alla fine occorre superare ben due esami pratici. Il superamento del secondo esame comporta l'attribuzione di un titolo ulteriore, che è quello di D.O., cioè Docente di Osteopatia. Personalmente, ho avuto la possibilità di approfondire i miei studi e ciò ha fatto sì che conseguissi anche questo ulteriore riconoscimento. Si tratta del coronamento di un percorso completo, che mi ha dato la possibilità di associare, sin dall'inizio della mia professione, la funzione - per così dire - accademica di assistenza alla cattedra.

Ho avuto modo anche di partecipare ad un progetto condotto coralmemente dall'Università di Parma, dalla mia scuola e dalla nota azienda di cosmetici Davines, il cui obiettivo era quello di trovare formule che permettano di abbassare i livelli di stress nei lavoratori per evitare il fenomeno dell'assenteismo.

Altre esperienze?

L'anno scorso ho avuto la soddisfazione di essere stato l'osteopata di riferimento del Trapani Calcio, sotto la presidenza Morace. Una bella esperienza che mi ha consentito di approcciare per la prima volta l'ambiente sportivo-professionistico. Quest'anno, invece, ho ricevuto l'incarico dal Marsala Volley, fiore all'occhiello dello sport Marsalese.

Esiste un albo degli osteopati?

Con il DDL Lorenzin si sono fatti grandi passi avanti per il riconoscimento dell'osteopatia quale professione sanitaria. Esattamente come altre figure specializzate quali i fisioterapisti. E' un intervento legislativo molto importante per il pubblico: un Ordine professionale, infatti, comporta a mio avviso un controllo costante della qualità delle prestazioni professionali. E diminuisce, di molto, il rischio di finire tra le mani di osteopati... improvvisati.

IL PIACERE PER UN'OPERA D'ARTE È SOGGETTIVO



Luigi Pirandello 1931

«Il piacere che un oggetto ci procura non si trova nell'oggetto per se medesimo. La fantasia lo abbellisce cingendolo e quasi irraggiandolo d'immagini care. Nell'oggetto insomma amiamo quel che vi mettiamo di noi».

Questo vale anche per un quadro. Una tela suscita piacere in alcuni e indifferenza in altri, insomma il piacere è soggettivo come ci scrive Luigi Pirandello nella frase su citata tratta da 'Il fu Mattia Pascal'. La famiglia del noto scrittore premio Nobel non ha solo lui come talento artistico, infatti il figlio Fausto è stato un famoso pittore, e il nipote Pierluigi, ultimo erede, era un avvocato, ma è stato anche mecenate di molti artisti che ha accolto nel piccolo Teatro di casa Pirandello in via degli Scialoja a Roma, ha costituito nel 2011 la Fondazione Fausto Pirandello che accoglie il patrimonio artistico e l'archivio di fotografie e documenti relativi all'opera del pittore e infine ha pubblicato nel 2017 il volume 'Il Pirandello dimenticato' dedicato a suo padre Fausto.

Insomma tre uomini della famiglia Pirandello tutti dediti alle arti, sono nati in tre città diverse, Agrigento, Roma e Parigi, ma sono morti tutti e tre nella capitale italiana, che adesso dedica presso il

Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Anticoli Corrado, un delizioso borgo in provincia di Roma, la mostra dal titolo "Fausto Pirandello e il cenacolo di Anticoli Corrado".

Inaugurata il giorno 8 settembre 2018 la retrospettiva, che sarà fruibile fino al 9 dicembre prossimo, presenta le opere di Fausto Pirandello. L'iniziativa si propone anche di ricordare il figlio Pierluigi, cittadino onorario di Anticoli Corrado recentemente scomparso.

La mostra, curata da Manuel Carrera, si è potuta realizzare grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Fausto Pirandello e dell'Istituto di Studi Pirandelliani e del Teatro Contemporaneo e ai prestiti di opere

concessi da alcune importanti collezioni private.

Il borgo di Anticoli Corrado venne scelto come luogo in cui vivere e operare, all'insegna di un mito romantico, da una folta schiera di pittori italiani e stranieri profondamente innamorati di questo luogo laziale e che tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento instaurarono rapporti artistici con lo stesso Fausto.

Ma c'è di più, Anticoli Corrado fu anche la meta delle ultime vacanze di Luigi, che vi si recava come ospite del figlio Fausto, e amato anche dal nipote Pierluigi che li volle essere sepolto nel marzo di questo 2018.

L'esposizione è documentata da un catalogo edito da De Luca Editori d'Arte, con approfondimenti di Manuel Carrera (Fausto Pirandello e gli artisti di Anticoli Corrado) e Michela Bassu (Fausto Pirandello e Lionello Venturi). Inoltre in mostra è presente, tra le altre opere, il ritratto di Pierluigi Pirandello eseguito dal nonno Luigi la cui attività di pittore è ancor oggi meno nota.

L'evoluzione della pittura di Fausto Pirandello, dal tonalismo all'astrazione della maturità, è scandita nell'esposizione attraverso una serie di opere, molte delle quali inedite, in cui a posare sono proprio il figlio Pierluigi e la moglie, ma anche nudi, paesaggi e nature morte, tra cui quella donata dall'artista stesso nel 1935 al Comune di Anticoli Corrado in occasione della costituzione del museo civico, inaugurato nel settembre di quello stesso anno dal ministro Bottai. Dopo più di quarant'anni dalla morte del pittore Fausto, la sua opera continua

ad essere ricordata e finora è stato proprio il figlio Pierluigi che ha promosso importanti mostre itineranti delle opere del padre e in generale della Scuola romana sia in Italia sia all'estero, questa è la prima mostra che purtroppo non lo vedrà fra i presenti.

Maria Grazia Sessa

PER RICORDARE IL PASSATO



Da sin.: Gianna Buffa, Antonella Zizzo, Franca Vento, Maria Casano Patti, Giovanna Nicolosi, Enza Rallo e Graziella Chigi.

Anche quest'anno, la Signora Graziella Chigi, in ferie nella nostra città, si è adoperata nella ricerca delle sue compagne di IV elementare, che nel lontano 1967 frequentavano la Scuola Cavour, sotto la guida della maestra Maria Casano Patti.

Ne ha rintracciato sei e ha organizzato una bella cenetta con la presenza del-

la loro anziana insegnante.

La Signora che ha già 88 anni, pur soffrendo di problemi di deambulazione, ha accettato con molto piacere l'invito e la serata è trascorsa allegramente tra brindisi e battute di spirito.

Alcune di loro sono già nonne, altre sono prossime alla pensione, ma tutte si sono realizzate in famiglia e nel

mondo del lavoro.

Non si è mancato di ricordare i tempi della vecchia scuola, quando in classe c'era una sola maestra, a cui ci si affezionava come a una seconda mamma.

Tutte hanno promesso di incontrarsi l'anno prossimo, con immutato entusiasmo, se Dio vorrà.

Agosto 2018

ALTRA BOTTA DI 2 MILIONI E 700 MILA EURO

È quanto il Comune di Marsala è stato condannato a pagare dalla Corte d'Appello per i lavori dello Scorrimento Veloce

La Corte d'Appello ha condannato il Comune di Marsala al pagamento di circa 2 milioni e 700 mila euro. La sentenza è relativa ad una vicenda del 2007 quando, nel corso della costruzione dello Scorrimento veloce, il Comune sospese i pagamenti alla ditta che eseguiva i lavori contestando alcuni aspetti dei lavori. La ditta, in risposta, agì per vie legali. Ed oggi, dopo una sentenza in primo

grado già a favore della ditta, è arrivata la conferma della Corte d'Appello che condanna il Comune al pagamento del debito. Ancora da valutare un possibile ricorso in Cassazione che però, alla luce dei due gradi di giudizio su cui i giudici si sono espressi, non lascerebbe presagire nulla di buono per il Comune. Dall'amministrazione fanno sapere che il pagamento di tale debito, seppur ingente, non

mette a rischio le casse dell'ente. Il Fondo di Riserva del Comune sarebbe infatti in grado di far fronte ad eventualità come quella che si è venuta a creare. Questa sentenza arriva dopo quella di qualche mese fa quando il Comune fu condannato al pagamento di 2 milioni e mezzo di euro ai proprietari dei terreni espropriati per la realizzazione dell'area artigianale. A.G.



LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

LA PEDOFILIA NELLA CHIESA CATTOLICA, NELLE FAMIGLIE E ALTROVE

I

La pedofilia nella Chiesa Cattolica è un "fatto notorio". E' un fenomeno verificatosi in tutti i paesi in cui il cristianesimo si è radicato. Esso viene alla ribalta mediatica per il caso di "Daniel Pittet", che ha raccontato in Vaticano gli abusi subiti da un sacerdote all'età di 8 anni, protrattisi per lunghi 4 anni.

"Ho svelato a Francesco i miei quattro anni di inferno e lui ha pianto insieme a me", ha rivelato in una intervista. "Ero un bambino fragile e timido. Quel prete avrebbe dovuto aiutarmi, invece ne ha approfittato. Era il 1968, avevo otto anni. Con una scusa mi ha portato in una stanza. Ha chiuso la porta. Non potevo scappare, ero impietrito. Quando ha finito di usarmi mi ha detto: Questo rimane tra noi. A casa erano tutti religiosi, credevano nell'autorità della Chiesa, non mi avrebbero creduto. Ho passato anni a cercare di dimenticare il suo corpo addosso al mio. In Vaticano ho rivisto il mio aguzzino. Mi ha guardato, ho visto la sua paura. Ma non mi ha chiesto scusa. Dopo anni di terapia, nel 1990 ho denunciato il fatto. Chi viene abusato resta segnato per sempre, rischia il suicidio, la pazzia, spesso viene rifiutato dalla famiglia, dove spesso l'abuso sessuale avviene" ha proseguito.

Daniel Pittet ha pubblicato un libro dal titolo "Amare è dare tutto", di cui Papa Francesco ha scritto la prefazione, affermando che "Ho visto i danni spaventosi causati dagli abusi e il lungo cammino che attende le vittime. Si tratta di un orrendo peccato radicalmente contrario a tutto ciò che Cristo ci insegna. Ringrazio, quindi, Daniel perché abbatte il muro di silenzio, che soffocava scandali e sofferenze" ("la Repubblica", pp. 1-3 del 13-2-2017).

Recentemente, le cronache di stampa hanno raccontato di un episodio di abuso sessuale su minori, avvenuto in provincia di Trapani.

Un soggetto, che svolgeva funzioni para-religiose, avrebbe convinto alcune madri che le figlie minorenni, le quali accusavano disturbi non meglio precisati, erano "possedute dal demonio", per scacciare il quale era necessario sottoporle a "massaggi corporali adeguati". Aveva, quindi, massaggiato le ragazze, palpanole anche nelle parti intime e nelle zone erogene.

II

In verità, "atti di pedofilia" sono avvenuti in tutti luoghi in cui, per ragioni varie, sono presenti bambini: famiglie (in questo caso potrebbe ricorrere l'incesto), centri religiosi (seminari, oratori,

sacrestie), scuole d'infanzia, associazioni giovanili (negli Stati Uniti d'America tra i boy-scout).

Si ritiene che il 30% dei bambini nel mondo subisce molestie sessuali entro i 18 anni. Le vittime più frequenti sono le bambine.

Nel mese di Maggio 2007 la stampa ha parlato di 4.000 sacerdoti accusati di abuso su minori in Canada e negli Stati Uniti d'America. Nel 2009 l'arcivescovo Tomasi ha dichiarato all'ONU che il clero cattolico ha commesso abusi su minori in misura del 5% dei religiosi. Nello stesso anno, il libro "Atti impuri. La piaga dell'abuso sessuale nella chiesa Cattolica" ha rivelato che, tra il 1950 e il 2004, sono stati documentati 11 mila abusi sessuali su minori.

Con dichiarazione stampa del 28 marzo 20 la CEI ha ribadito che sussiste un obbligo morale di cooperare con le autorità, ma, secondo il diritto canonico, nessun obbligo di denuncia alle autorità civili e penali dei casi di pedofilia.

In Italia, secondo i dati raccolti da "Telefono Azzurro", quasi il 60% degli abusi sessuali su minori avviene in famiglia. Per il Censis, lo 0,07% dei casi di pedofilia in Italia riguarda il Clero, mentre nella società civile esistono 21 mila casi di pedofilia ogni anno.

La Chiesa Cattolica ha ripetutamente riconosciuto fondate le denunce di pedofilia nei confronti di sacerdoti cattolici: nel 2006 in Irlanda Benedetto XVI ha parlato di "enormi crimini"; nel 2008 il cardinale di Boston ha espresso profonda vergogna per il fenomeno; nello stesso anno a Sydney Benedetto XVI ha dichiarato che gli autori di abusi debbono essere portati davanti alla giustizia; nel 2010 Mons. Versardi ha commentato lo scandalo degli abusi su minori ("Abuso minorile - Wikipedia").

Il reato di pedofilia da parte di un ministro della Chiesa equivale a un "tradimento della fiducia e della fede per i credenti".

III

Il termine "pedofilia" deriva dal "greco pais-bambino e filia-amici-zia-affetto" e denota la passione erotica verso neonati o bambini. Se tale passione riguarda, invece, soggetti nella fase della adolescenza, si usa il termine "pederastia".

In ambito psichiatrico, la pedofilia, classificata come disturbo sessuale, consiste nella preferenza erotica di un soggetto, giunto alla maturità sessuale, per soggetti "in età pre-puberale".

L'atto sessuale commesso con un ascendente o un discendente, o con un affine in linea retta o con un fratello o una sorella, integra il reato di incesto, punibile se ne derivi pubblico scandalo (art. 564 C.P.).

Se il soggetto passivo è minore e non può, quindi prestare valido consenso, o in tutti i casi in cui l'atto è commesso con violenza, ricorre

il reato di violenza carnale.

L'omosessualità è un concetto generico, che indica passione erotica per soggetti dello stesso sesso. Può essere maschile o femminile (Lesbismo).

I pedofili hanno, generalmente, una preferenza eterosessuale.

Esistono anche i "pedofili online". Costoro adescano secondo le seguenti fasi: formazione dell'amicizia, formazione del rapporto di fiducia, valutazione del rischio, fase della relazione esclusiva, fase sessuale vera e propria.

La pedofilia può essere di tipo esclusivo (attrazione per bambini); di tipo non esclusivo (attrazione anche per persone adulte); di tipo differenziato (attrazione solo per uno dei due sessi); di tipo indifferenziato (attrazione per l'uno e l'altro sesso).

Esiste anche una "pedofilia femminile" rappresentata da adulti di sesso femminile, che, generalmente, prediligono bambini piccoli di sesso maschile, sono più giovani dei pedofili maschi, spesso sono state vittime di abusi in età infantile, hanno paura di essere abbandonate.

In tutte le società si riscontrano sistemi di protezione nei confronti dell'infanzia contro gli abusi in genere o sessuali.

Presso gli ebrei, l'abuso sessuale su minori era punito con la pena capitale; quello compiuto su bambini più piccoli con la sola fustigazione.

La prima società nazionale per la prevenzione della crudeltà a danno di fanciulli viene fondata a Londra nel 1884. In Inghilterra già nel 1888 fu introdotta la "Carta dei fanciulli". Nel 1892 Papa Leone XIII organizzò il "Culto della sacra famiglia". Durante il Fascismo venne creata "L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia". Tali enti, comunque, si occupavano genericamente di "abuso sui minori".

Persone famose abusate sessualmente furono Herman Hesse, Franz Kafka, Cicerone che denunciò anche gli atti incestuosi di Clodio su sua sorella.

Dal terzo Congresso Mondiale sullo sfruttamento Sessuale dei Minori, svoltosi a Rio de Janeiro nel 2008, è emerso che sono 150 milioni le bambine e 75 milioni i minorenni sotto 18 anni, che hanno avuto rapporti sessuali forzati o subito violenze sessuali, con o senza sfruttamento commerciale.

Nel 2007, il Comitato del Consiglio d'Europa ha adottato la "Convenzione per la salvaguardia dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali" (Convenzione di Lanzarote), che in Italia è in corso di ratifica.

In Italia, inoltre, opera l'UNICEF, che ha dato ampia diffusione al rapporto dell'ONU sulla violenza sui minori e promuove il rispetto del diritto alla protezione dalla

violenza ("Pedofilia-Wikipedia").

IV

Il termine "pederastia" indica una relazione, spesso di tipo erotico, tra una persona adulta ed un adolescente, che avviene fuori dell'ambito familiare. Si distingue dalla "pedofilia" (desiderio sessuale nei confronti di un bambino/a impubere), anche se le due figure, sul piano giuridico-penale, si equivalgono. Ogni sistema giuridico-penale, difatti, punisce l'atto sessuale compiuto con soggetto che non abbia l'età per il consenso o che neghi tale consenso.

Il termine viene preso dalla definizione che ne dà Platone nel "Simposio", dove assume, soprattutto, "una connotazione educativa sobria e colta". L'adulto sarebbe stato al tempo maestro e amante. Lo stesso Platone, nel dialogo intitolato "Fedro", considera la pederastia "un rapporto sentimentale", che poteva essere vissuto anche in castità. Anche per questo, probabilmente, la maggior parte degli uomini greci era di fatto bisessuale. In seguito la pederastia verrà intesa come "sinonimo di sesso anale".

Pederastia viene anche definito il "sesso anale con la propria moglie".

Erodoto e Plutarco sostengono che i Persiani abbiano imparato dai Greci la "forma viziosa di pederastia".

La pederastia era conosciuta e praticata in Spagna sotto il dominio musulmano, e in Toscana, durante il Rinascimento; in Russia, sotto il dominio degli Zar.

Per i Romani, la pederastia era generalizzata, perché l'uomo poteva approfittare della posizione sociale dominante per richiedere rapporti sessuali ai giovani sottoposti e agli schiavi.

Per gli imperatori romani l'amore per i bei ragazzi fu sempre preferito a quello per le donne: Augusto era bisessuale; Tiberio pederasta; Caligola omosessuale passivo; Nerone aveva sposato due uomini; Adriano ebbe una relazione pederastica con Antinoo.

La pederastia era pure praticata da Celti e Traci.

Nel Medioevo vigeva il proverbio secondo cui "con una buona scorta di vino e dei bei ragazzi attorno, i frati in convento non hanno bisogno d'altro per difendersi dalle tentazioni del demonio".

La pederastia era diffusa pure nel mondo arabo pre-moderno. Alla corte di Abbas (1627-1629) esistevano le "case dell'imberbe", dove veniva esercitata la prostituzione maschile.

In Cina, all'inizio del XX secolo a Tientsin esistevano 35 bordelli maschili, in cui lavoravano circa 800 adolescenti.

In Inghilterra, nel corso del

XIX secolo vi furono alcuni scandali eclatanti per pederastia tra insegnanti e allievi, che costrinsero William Johnson Cory e Oscar Browning alle dimissioni. Legati a problemi di pederastia fu pure Oscar Wilde, che disseminò di omoerotismo pederastico molte sue opere.

A partire dalla fine dell'Ottocento, si verifica un progressivo aumento di intolleranza sociale nei riguardi della pederastia. Vennero processati e condannati Oscar Wilde e l'industriale tedesco Alfred Krupp, arrestato a Capri dove godeva della compagnia di circa 40 ragazzi dell'isola.

Fino al 1970, comunque, le scuole pubbliche britanniche erano "focolai di pederastia".

Uno dei primi precursori per il riconoscimento dell'omosessualità all'interno della società sarà il pederasta André Gide.

In seguito, il movimento di liberazione omosessuale si distinguerà sempre più dalla pederastia. ("Pederastia-Wikipedia").

V

Nella cultura della maggior parte dei Paesi, le pratiche sessuali sono legali e accettabili se entrambe le persone sono consenzienti. L'età e il concetto di "consenso" sono definiti dalle leggi e possono variare da Stato a Stato.

Premesso, come si è precisato, che in Italia, ai fini penalistici, pedofilia e pederastia sono equiparati e indistinti, i rapporti sessuali con un bambino o un impubere costituiscono sempre reato di violenza carnale. I rapporti sessuali con un adolescente, invece, sono punibili se costui non ha l'età minima per prestare un valido consenso, vale a dire 14 anni. Tale età scende a 13 solo nel caso in cui i due partner non abbiano una differenza di età maggiore di tre anni. Quindi, gli atti sessuali con un minore degli anni 14 da parte di un adulto sono illegali ed integrano il reato di "atti sessuali con minorenni", punito dall'art. 609 quater C.P.

Il consenso è considerato valido a 16 anni quando l'adulto è il genitore adottivo, o il di lui convivente, il tutore che conviva col minore, o che gli sia stato affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza o custodia. Se l'adulto ha un potere sopra l'adolescente, sia, ad esempio, un insegnante o un parente, la validità del consenso richiede 18 anni.

Sono considerati aggravati e sempre perseguibili d'ufficio i rapporti sessuali compiuti con minori degli anni 10.

Se i rapporti sessuali avvengono consensualmente in cambio di denaro o altra utilità con minore di 18 anni ricorre il reato di "prostituzione minorile" (art. 600 bis, comma 2, C.P.).

ADDIO AL PROF. ELIO CUCCHIARA UN CARO AMICO FRATERNO

Potrei dilungarmi a lungo nell'espone le doti di Elio ma, onestamente, penso che non ce ne sia tanto bisogno, specie per chi l'ha conosciuto a fondo come me.

Chi, inoltre, con lui ha condiviso determinati spazi di vita, lo ricorderà sempre per la sua bontà, per le sue grandi doti umane verso il prossimo e, soprattutto, per essere stato un grande amico di tutti coloro che gli stavano vicino. Aveva il pregio di adeguarsi ad ognuno di noi, dal più piccolo al più anziano.

Il suo modo di porgersi era sempre cordiale ma, nello stesso tempo, manteneva con un certo garbo le proprie idee. Sicuramente una persona di altri tempi che ha trasmesso ai propri cari ed amici un profondo sentimento di amore, rispetto e stima. Per tutto ciò, ha lasciato un grande vuoto nei nostri cuori.

Sono certo che nostro Signore lo accoglierà lassù a breccia aperte.

Caro Elio, mi mancherai molto.

Paolo Bevilacqua.



Il professore Elio Cucchiara

(Questo omaggio alla memoria di Elio Cucchiara, è arrivato da Merano e da parte di un ex calciatore del Marsala degli anni Cinquanta, il quale è venuto poi sempre con buona frequenza nella nostra città. Era scritto a mano in perfetta grafia (lo avremmo pubblicato così, se non ci fossero stati problemi di stampa), con qualche correzione evidenziante la commozione e, sicuramente, qualche lacrima di Paolo Bevilacqua che ha ora 86 anni. A lui vanno i nostri complimenti.)

...

La Redazione del Vomere e il Centro Stampa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio ai familiari del nostro fraterno amico professore Elio Cucchiara.

Necrologie

Il 19 Settembre 2018 si è spenta la cara esistenza di

CLARA STURIANO

Ne danno il triste annuncio la sorella Anatilde e i nipoti Vladimiro (con Silvana) e Lorella (con Sergio).

Sensibile e allegra, aveva superato le conseguenze di un ictus che l'aveva colpita nel 2011, ma si è dovuta arrendere ad un male incurabile che l'ha portata via in dieci mesi. I familiari desiderano ringraziare il personale medico e infermieristico dell'organizzazione Onlus Samot (Società Assietanza Malati Oncologici Terminali) di Trapani che ha curato lei e supportato loro; le tre assistenti, Uccia, Antonella e Caterina che l'hanno aiutata, incoraggiata e coccolata in questi mesi di sofferenza; Antonio (affiancato da Francesca) che ha condiviso con loro il decorso della malattia come se fosse un familiare.

I Familiari



IN RICORDO DELLA SIG.NA VITA MESSINA

Partecipando ai funerali (del 28/08/2018), di Vita Messina, ho potuto ascoltare, con non poca sentita commozione, tutti i diversi interventi di familiari ed amici, che - a conclusione della S. Messa - hanno voluto ricordarla.

Invero volevo farlo anch'io, ma ho preferito evitarlo - anche per i numerosi interventi - tenuti non solo dai familiari di Vita (particolarmente circostanziato e commosso quello del fratello Dr. Nicola), ma anche dei rappresentanti del-CIF e dell'azione cattolica di Marsala.

Sinceramente avrei voluto anch'io rendere; in chiesa, pubblica testimonianza di quanto conoscevo di V.M., per aver con lei condiviso - per

oltre venti anni - la gratificante esperienza di svolgere e presiedere, in diverse parrocchie di Marsala, gli incontri con i fidanzati in preparazione al loro matrimonio.

Sento comunque ora il bisogno di farlo:

"sintetizzare in pochi specifici richiami e ricordi come e

quando ho potuto conoscere la profonda, vissuta cristianità di Vita Messina, mi è assai difficile e sarebbe - certamente e comunque - di molto



VITA MESSINA

riduttivo; la stessa infatti aveva verso il prossimo (particolarmente quello più umile ed emarginato una amorevolezza eccezionale e ciò nel pieno, consapevole e concreto rispetto del comando del comando dei comandi: (ama il prossimo tuo come te

stesso...) per quanto mi riguarda inoltre, condividendo con lei i diversi tenuti corsi prematrimoniali, ho potuto acquisire e vivere profonde e

non comuni lezioni di una eccezionale vita cristiana".

E con questi miei pochi ricordi della mia amica Vita (che sono certo già gode "della pace eterna" nel meritato paradiso) ho voluto però renderle sentita, dovuta testimonianza del suo quotidiano vissuto cristianesimo, di cui è stata sempre interprete fedele ed autentica.

Nel confermare a tutti i suoi familiari sincere, sentite condoglianze desidero sottolineare una mia particolare speranza, che sarà di certezza, e cioè che Vita continuerà ancora ad amarci ricordandosi di tutti quelli che ha conosciuto.

Avv. Francesco Pizzo

L'ADDIO A ELENA FRATELLI MADRE CORAGGIOSA E ANGELO DEI BAMBINI

A 47 anni, dopo una malattia fulminante, si è spenta, a Gorgonzola, il 29 luglio 2018 Elena Fratelli avvocato specializzato nel diritto di famiglia. Lascia il marito avv. Luigi Cardillo e due figli Gianluca di anni 14 ed Eleonora di 17.

È stata proprio la figlia Eleonora a leggere, con compostezza, durante le esequie, il suo pensiero per la mamma che qui, fedelmente, riportiamo:

«Quello che stiamo provando non può essere descritto a parole. Questa perdita inaspettata ha lasciato un vuoto incalcolabile nei nostri cuori. Quando una persona a noi cara muore non c'è un manuale di istruzioni da seguire, ognuno trova il proprio modo per affrontare que-

sto dolore. Penso che, nonostante tutto, bisogna andare avanti e non abbattersi perché la persona che è venuta a mancare, sicuramente, non lo vorrebbe. La mamma mi ha insegnato la perseveranza, la determinazione, la sincerità. Era una donna forte, in gamba sempre gentile, disponibile, straordinaria ed è proprio così che dovremmo ricordarla. E sono sicura che se terremo vivo il suo ricordo terremo viva anche lei».

Fratelli era un avvocato



ELENA FRATELLI

che si occupava di diritto minorile e successorio. Il suo impegno nell'assistere i piccoli in situazioni spesso difficili al Tribunale dei minori è stata lodata da molti giudici e professionisti. Il suo lavoro l'ha spesso portata nelle vite altrui

in momenti tragici ma lei ha saputo stare vicino ai suoi assistiti aiutandoli ad affrontare ogni situazione. L'altro figlio - il piccolo Gianluca - così ricorda la mamma:

«Era una donna speciale, altruista, umile, riservata.

Ha dimostrato una grande forza fino all'ultimo. È stata una grande mamma che aveva il dono dell'ascolto e la pazienza di accogliere i bisogni altrui. La mamma diceva sempre: chi si organizza è a metà dell'opera. Ci ha dato gli strumenti per poter crescere ed affrontare la nostra vita. Ciao Mamma. Per sempre nei nostri cuori».

...

Si associano al dolore gli zii Mariella, Mimma e Aldo e i cugini Salvatore con Roxi, Elisabetta e Alduccio. Ed anche noi della Redazione del Vomere ci stringiamo con un forte abbraccio ai familiari di Elena, nostri cari amici.



1° Anniversario

ANTONIO DI PIETRA

Vignaiolo d'antica famiglia, preside, professore, uomo che sapeva quali nella vita e nel lavoro sono i valori.

La sua vita per la prestigiosa cultura vitivinicola sempre con stile rispetto disponibilità che mai saranno dimenticati in chi ti ha conosciuto e continua a stimarti.

... "a futura memoria" ... i nipoti Mattia e Alice

Il 23 settembre 2018 ricorre il 25° anniversario di

GIOVANNI MILAZZO

Lo ricordano con immenso amore il papà Giuseppe, la mamma Silvana, le sorelle Gabriella con Antonino, Ornella con Nicola, Sonia e i nipoti Gianluca, Giovanni, Martina, Marco, Chiara e Dario, e tutti i parenti ed amici che sempre lo hanno voluto bene.



Trigesimo

22 Agosto - 22 Settembre 2018

Giuseppina Parrinello

il marito Luigi Arceri e i figli Antonino con Mary e Giusi con Michele e i nipoti Gabriele, Maia e Anastasia la ricordano con immutato amore.

20-09-1973 20-09-2018

On. IGNAZIO ADAMO

Nell'anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda con amore e ne rievoca l'impegno sindacale e politico in difesa dei lavoratori e al servizio della comunità.



Linea ALEXA
La CERAMICA MARSALA s.r.l.

Punto vendita: Via XI Maggio 86
Tel. +39 0923 736279
www.ceralexa.com • info@ceralexa.com

Ciao zio.
Porterò sempre nel cuore tutto quello che mi hai insegnato.

Tuo nipote Alberto

M° SANTO CASTORO